

il Direttore

Un paio di settimane fa, scadevano i termini per la presentazione di osservazioni a un ennesimo progetto di impianto eolico, denominato "Colle Marco", presentato dalla FRI-EL in procedura VIA (Valutazione Impatto Ambientale) per l'installazione di n. 6 aerogeneratori, torri eoliche alte circa 200 metri, nel territorio morconese, a ridosso del Regio Tratturo. Un notevole impatto paesaggistico visibile non solo nei territori dell'Alto Tammaro ma anche o, forse soprattutto, nei territori molisani, fino a Sepino e alla sottostante zona archeologica di Altilia. Presentate le opportune e dovute controdeduzioni, si è in attesa di ulteriori notizie in merito. Di recente, con decreto n.25 dell'8 febbraio scorso, la Regione Campania ha rigettato e archiviato l'istanza di Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio di un altro impianto eolico, dalla potenza complessiva di 48 Mw da realizzarsi sempre nel comune di Morcone a ridosso della vicinissima zona di Montorfano, dove già insistono altre torri eoliche. Continuano ad arrivare altre iniziative del genere che interessano i comuni vicini e che sono oggetto di grande attenzione da parte degli enti comunali, di alcune associazioni e di privati cittadini.

Per non parlare della Sanità. Anche in questa materia continuano gli attacchi da parte della ASL BN 1. Qualche mese fa ci siamo occupati del Distretto Sanitario di Morcone che risultava dimenticato dalla classe dirigente beneventana che continuava a ignorare il costante depauperamento delle strutture e dei servizi sanitari distrettuali. In qualche modo si è riusciti nel tentativo di cambiare rotta. Siamo ancora in attesa di vedere i risultati, dopo le promesse fatte da una commissione guidata dal Direttore Sanitario della ASL che, previo sopralluogo, annotò tutte le mancanze e le criticità promettendo l'imminente soluzione dei problemi esistenti. Ora, invece, è stato preso di mira il Dipartimento di Salute Mentale del "Nuovo Capozzi", a rischio chiusura. La Asl sta revisionando l'Atto Aziendale da adottare e approvare in tempi brevi. Cinque anni fa, per chi non ha memoria, proprio di questi tempi, ci fu un tentativo di cancellare e chiudere il Distretto Sanitario di Morcone e la RSA Psicogeriatrica. Un tempestivo intervento dell'Amministrazione comunale di allora e di tutti i comuni dell'Alto Sannio, riuscì a sventare la chiusura del Distretto ma non anche quella della Residenza Sanitaria Psicogeriatrica che dopo qualche mese venne smantellata, con trasferimento altrove di pazienti, suppellettili e personale dedicato. Un vero e proprio scempio a cui nessuno si oppose. Oggi ci risiamo, è stato preso di mira l'importante servizio del DSM di Morcone che dovrebbe essere ridimensionato. Da qualche ora, nel momento in cui scriviamo, circola una bozza del nuovo Atto Aziendale, dove sembrerebbe essere stato riconfermato

a pag. 2 ►

NON C'È PACE SUL MONTE MUCCRE

Presi di mira Ambiente e Sanità; un attacco esterno al territorio che da tempo sta provocando danni notevoli alla cittadina morconese, e non solo



Foto: Nardo Cataldi

L'Alto Sannio, distretto industriale delle fonti rinnovabili

di Bruno Parlapiano

È di queste ore l'avvio della procedura espropriativa per acquisire i terreni necessari alla realizzazione della centrale idroelettrica che la REC ha progettato a monte della diga di Campolattaro e che sfrutterà le acque del lago del Tammaro.

L'ennesimo progetto che vede l'Alto Sannio al centro delle iniziative private che puntano a produrre energia da fonti rinnovabili.

Infatti, dopo la realizzazione dei due parchi eolici realizzati sulla montagna di Morcone e Pontelandolfo, dopo l'installazione di un palo sulle colline di Santa Croce del Sannio, a breve vedremo:

- l'avvio della centrale idroelettrica a valle del lago del Tammaro;

- la realizzazione del parco eolico a Santa Croce del Sannio da parte di Enel;

- l'avvio della realizzazione della centrale idroelettrica da parte della REC a monte del lago del Tammaro.

Comprendendo i parchi eolici già realizzati, abbiamo ben 6 iniziative che ruotano intorno all'invaso del Tammaro. I numeri in gioco, in termini di euro, poi, da capogiro! Circa 500 milioni a valle del lago e circa 700 a monte, per parlare della sola fonte rinnovabile dell'acqua.

Tornando al progetto della REC, parliamo di un progetto nato oltre 10 anni fa. Si tratta della realizzazione di un lago di accumulo a monte del lago del

Tammaro, da realizzare in località Lago Spino sul territorio di Morcone. Questa area ha la naturale conformazione a conca che forma un lago naturale nel periodo primaverile allo sciogliersi della neve. L'idea è di convogliare qui parte dell'acqua del lago del Tammaro attraverso un tunnel, montando apposite pompe a valle, e rilanciare a valle la medesima acqua producendo energia elettrica nella fascia oraria in cui l'energia prodotta si vende a un prezzo più vantaggioso. Questa tipologia di impianto viene spesso inserita in contesti a forte presenza di parchi eolici, perché aiuta a stabilizzare l'immissione di energia nella rete.

a pag. 2 ►

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

| | |
|-------------------------|--------------------|
| Ansaldo Guido | Irene Mobilia |
| Teresa Bettini | Augusto Ozzella |
| Antonietta Biondi | Bruno Parlapiano |
| Padre Pio Capuano | Arnaldo Procaccini |
| Enrico Caruso | Sante Roperto |
| Nardo Cataldi | Simona Ruscitto |
| Ruggiero Cataldi | Alfredo Salzano |
| Anna Rita De Feo | Sandro Tacinelli |
| Giancristiano Desiderio | Antonio Tammaro |
| Marisa Di Brino | Luca Velardo |
| Michela Di Brino | Chiara Varricchio |
| Pro Loco Murgantino | Laura Vassallotti |
| Remo Iamiceli | Mimi Vignone |
| Marino Lamolinara | Diana Vitulano |
| Dino Martino | |

ISCRIZIONI ISTITUTO SUPERIORE "DON PEPPINO DIANA"

Anno scolastico 2023-2024

Liceo Scientifico di Morcone: 11 iscritti.

Liceo Scientifico di Colle Sannita: 14 iscritti.

Istituto Alberghiero di Colle Sannita: 14 iscritti.

Istituto Tecnico di Circello: 14 iscritti.

I dati parlano da sé: il Liceo di Morcone, rispetto alle altre scuole del territorio, è ancora una volta in affanno. Su 45 alunni che a giugno si licenzieranno dalla scuola media "E. De Filippo" di Morcone solo otto si sono iscritti allo Scientifico, gli altri tre provengono da fuori paese. Con 11 alunni la classe si formerà.

Quanta ne saccio...

*Mio padre percuote me
e io percuoto l'asino.*

Una sorta di punizione a cascata, ma anche il noto gioco dello scaricabarile. Quando il genitore punisce il figlio, questi, non potendo reagire, si sfoga sulla bestia. La metafora ci dice che chi comanda impone la propria autorità sui sottoposti, che a loro volta la scaricano sugli ultimi.

DALLA PRIMA PAGINA NON C'È PACE SUL MONTE MUCRE

l'assetto previsto nella precedente organizzazione. Forse c'è stato un ripensamento, staremo a vedere e seguiremo l'iter di questo importante documento fino alla definitiva approvazione. Dovranno essere sentiti i sindacati e la conferenza dei sindaci che avranno il compito di verificare, tra l'altro, i livelli univoci di assistenza in tutto il territorio della ASL. Confidiamo nelle capacità degli amministratori dell'Alto Sannio. Per quanto riguarda il territorio afferente al Distretto di Morcone esiste, sempre leggendo la bozza del nuovo Atto Aziendale, un notevole sbilanciamento a favore di San Bartolomeo dove sono previsti un Centro Operativo Territoriale e un Centro diabetologico e altro ancora. Per Morcone, purtroppo, nulla di nuovo. Qui, invece, bisogna lottare per poter conservare l'esistente. Egregio Direttore Generale, non vorremmo che le sue previsioni danneggiassero ancora una volta il territorio dell'Alto Sannio, abbia un ripensamento e cerchi di riequilibrare ciò che oggi non lo è o, quantomeno, ci lasci in pace e rivolga lo sguardo altrove; sicuramente troverà una soluzione migliore che conservi lo status quo delle strutture esistenti. Come già le è stato scritto, "non siamo figli di un Dio minore". Sappia che da circa 40 anni, presso il "Nuovo Capozzi", esistono i servizi di psichiatria e non vorremmo che anche il DSM chiudesse i battenti, come è successo per la RSA Psicogeriatrica, così come per un centro diabetologico ormai chiuso da anni.

DALLA PRIMA PAGINA L'ALTO SANNIO, DISTRETTO INDUSTRIALE DELLE FONTI RINNOVABILI

Quest'ultimo aspetto non è secondario e fa ipotizzare che la produzione da eolico sarà ancora fortemente spinta in queste aree. Infatti, esistono già altri progetti che interessano la parte più collinare di Morcone, ai piedi della montagna, e l'area di Cufiano.

Forti interessi ruotano intorno al nostro territorio ma a questo punto, come comunità, ci dobbiamo fortemente interrogare. Possiamo essere parte attiva del processo di formazione delle suddette iniziative? Ho avuto qualche anno fa la possibilità di rappresentare gli interessi di questo territorio e, grazie alla battaglia svolta insieme all'amministrazione Fortunato, fu chiuso un contratto molto vantaggioso a favore della comunità che oggi guadagna circa un milione di euro all'anno. Un'iniziativa che avrebbe reso anche di più se non ci fosse stata una ottusa e strumentale opposizione di pochi individui. Coscienze semplici, coscienze incapaci di leggere il futuro.

Oggi il rischio è veramente forte. Ci sono iniziative importanti a cui assistiamo come ignari spettatori. La gestione delle acque di Morcone e Campolattaro vede i comuni a monte della diga completamente tagliati fuori. Per Morcone, voci di corridoio,

che speriamo infondate, si parla della concessione di un contributo per la realizzazione di un pozzo a integrazione dell'acquedotto. Ci sembra veramente poca cosa! Soprattutto confrontandolo con gli investimenti che si realizzeranno a valle, possibili solo grazie al sacrificio di territorio a favore del lago realizzato dalle popolazioni a monte. E ancora, quali ragionamenti sono stati fatti sull'agricoltura dei territori a monte della diga? Quali i possibili vantaggi anche alla luce della realizzazione di un nuovo invaso da effettuare nell'area del Lago Spino? È possibile utilizzare queste acque anche ai fini agricoli o potabili? Quale è la posizione della nostra comunità, dei comitati ambientalisti (che nel frattempo sembra che si siano sciolte come neve al sole)?

Intanto, il risultato della incapacità di rappresentare il nostro territorio si è manifestata nella realizzazione dell'impianto di compostaggio a Sassinoro. Ricordo che all'epoca l'unico comune che non volle aderire all'iniziativa fu il comune di Morcone e per questo fummo accusati di incapacità e di scarsa visione. Oggi ci si lamenta per la puzza!

Ci toccherà affrontare e porre rimedio a questa assenza di concretezza e rimettere al centro la capacità del fare.



La foto del mese

di Marino Lamolinara
Morcone, il Carnevale nel borgo



CAFFÈ SCORRETTO DI PALE... IN PEGGIO

I monti dell'Alto Tammaro si apprestano a subire un'altra "piantagione" di pale eoliche, in aggiunta alle decine e decine già "piantumate" dando "vita" ad altri "boschi" di torri eoliche. Avanti così: di pale... in peggio!

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso

MORCONE Convegno sulla scorpella

di Marisa Di Brino

Una simpatica serata quella del 16 febbraio scorso, tenutasi in San Bernardino, con la presenza di un nutrito pubblico. La manifestazione, "Giovedì Scorpellaro", è stata organizzata dalle associazioni morconesi Adotta il tuo Paese, Nuova Morcone Nostra, Pro-Loco Morcone e Pro-Loco Murgantia, CSA Alto Sannio, Accademia Murgantina e Coop. il Leone e la Rosa. Finalità dell'incontro quella di avviare la procedura di riconoscimento di un Prodotto Agroalimentare Tradizionale (PAT) di Morcone come la "scorpella", tipico dolce carnevalesco. Sono intervenuti Danila Carlucci, delegata dell'Accademia Italiana della Cucina, Tommaso Zerella, direttore del Dipartimento di Prevenzione della ASL di Benevento e l'immane e insostituibile Ettore Varricchio, presidente dei corsi di Laurea in Scienze Biologiche e Biologia DST Unisannio. La conclusione dei lavori, dopo un breve dibattito, è stata affidata al sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo. Ad allietare la serata il chitarrista dell'Accademia Murgantina, Paolo Mignogna. Prima della degustazione delle "scorpelle", offerte dalle varie associazioni, si è colta l'occasione per consegnare due bellissime targhe-ricordo, con motivazioni diverse, alle signore Carla Di Fiore e Annamaria Mastrantuono, due star della cucina morconese, e non solo. La targa alla sig.ra Carla Di Fiore è stata consegnata dal presidente dell'associazione "Adotta il tuo Paese", Ruggiero Cataldi, per la ricorrenza del 25° anno di attività dell'Azienda Agrituristica Di Fiore, fondata nel lontano 17 gennaio 1998; invece, la targa alla sig.ra Annamaria Mastrantuono è stata consegnata dal presidente dell'associazione "Nuova Morcone Nostra", Tommaso Paulucci, quale riconoscimento di componente della Nazionale di Ladies Chef.



Da sinistra: Tommaso Paulucci, Annamaria Mastrantuono, Carla Di Fiore, Ruggiero Cataldi, Erica Mobilia (foto: Mimi Vignone)



COSTRUZIONI IORIO

Via Jacopo da Benevento, 36 - 82100 Benevento
Tel. 0824 314325

audioson
apparecchi acustici

Vendita e assistenza di apparecchi acustici
e ausili per l'udito

NAPOLI c.so Umberto I, 133 - Tel. 081 204400
AVELLINO via G. Carducci, 9 - Tel. 0825 25306
GROTTAMINARDA (AV) c.so Vitt. Veneto, 283 - Tel. 0825 25306
SALERNO pè.zza XXIV Maggio, 21 - Tel. 089 228680
CASERTA via F. Daniele, 10 (c/o Poliambulatorio Villa Rosa)
MORCONE (BN) via Roma, 59

GENIAL PANNELLI
di Pasqualino Parcesepe

OPERE IN CARTONGESSO E TINTEGGIATURE
Via B. Cesi - Morcone (BN)
Tel. 328.743553

MASTROCOLA

ELETTRODOMESTICI
ASSISTENZA TECNICA

Via degli Italici, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduni (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481



FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE

Servizi funebri in tutti i comuni

Via degli Italici, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616

MORCONE Ritorna il Carnevale

della Pro Loco Murgantia

La Pro loco Murgantia, nata nel 2019, riprende un progetto che due inverni di Covid avevano interrotto: riportare l'allegria del Carnevale a Morcone.

Costruiti in cartapesta e altri materiali, i carri di carnevale possono rappresentare, in chiave ironica, eventi di attualità o temi di

vario genere. Quest'anno, un coloratissimo carro strizza l'occhio a oriente.

Un cantiere, il nostro, che nell'ultimo mese ha visto la partecipazione e l'instancabile lavoro di tanti soci e di tanti volontari, giovani, ma anche giovanissimi, coordinati dalla maestria di chi aveva alle spalle anni di esperienza

nel settore: è a tutti loro che vanno i ringraziamenti più sentiti. Senza il loro contributo tutto questo non sarebbe stato possibile.

L'auspicio è, dunque, che le "nuove leve" possano crescere sempre più numerose e che si possa lavorare con sempre maggiore impegno e supporto da parte di tutti. Solo così sapremo di aver raggiunto l'obiettivo!

Il carro è un simbolo. Il viaggio "itinerante" per le contrade morconesi, per quanto dispendioso, faticoso (e complicato a volte), arriva dove nessun'altra manifestazione può e simboleggia "unione" in un paese come il nostro spesso diviso da un territorio tanto vasto. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche quanti si sono adoperati e si adopereranno nei prossimi giorni per accoglierci durante il tragitto che toccherà tutte le nostre contrade.

In programma anche tanti spettacoli in Area fiera pensati per i più grandi e per i più piccoli e, in chiusura, uno spazio dedicato ai "costumi" che caratterizzavano la tradizione morconese in questo periodo. Una moltitudine di appuntamenti, insomma, e un lavoro di coordinamento non indifferente che speriamo possano raccogliere apprezzamento ed entusiasmo. Osservare la gioia sui volti dei bambini e (perché no?) anche degli adulti è per noi motivo di orgoglio e soddisfazione e ci spinge a continuare a lavorare in questa direzione. Buon Carnevale a tutti!!!



Il carro, raffigurante un drago, staziona a largo Fontanuova, nei pressi del parco "Tommaso Lombardi" (foto: Guido Ansaldi)

INVASO SUL TAMMARO

Centrale idroelettrica, tra dubbi e perplessità

di Ruggiero Cataldi

Si è svolta nel pomeriggio del 23 febbraio scorso, presso il Municipio di Benevento, una riunione di approfondimento sull'istanza di autorizzazione, presentata dalla Rec Srl, per la realizzazione di un impianto di accumulo idroelettrico sull'invaso del Tammaro, in località di Campolattaro.

Alla riunione, convocata dal sindaco della città, Clemente Mastella, erano presenti il presidente della Provincia, Nino Lombardi, il presidente di ASEA, Giovanni Mastrocinque, e i sindaci di Campolattaro, Simone Paglia, di Morcone, Luigino Ciarlo, e di Pontelandolfo, Gianfranco Rinaldi.

Durante l'incontro, molti sono stati i dubbi e le perplessità, anche alla luce delle prime indicazioni pervenute al comune di Morcone

da parte del Dipartimento di Scienze e tecnologie dell'Università del Sannio a cui era stato affidato l'incarico di condurre uno studio idrogeologico del territorio, al fine di preservare, in caso di realizzazione dell'impianto, le sorgenti d'acqua ivi presenti dal decadimento quali-quantitativo.

Nella zona interessata dai lavori di scavo, risultano captate e immesse in rete le acque di Sant'Elmo, Sorgenza, Acqua del Campo, Le grotte, Ammeri e quelle di Fontana Furio che alimenta l'acquedotto Monti - Cocci - Piana. Le acque di tutte queste sorgenti riescono a soddisfare il fabbisogno di circa 18.000 abitanti dei comuni di Morcone, Campolattaro, Fragneto Monforte e Fragneto l'Abate, Pago Veiano, Pietrelcina, Pesco Sannita e Ponte-

landolfo. Insomma, tanta esitazione e forti titubanze sull'impianto e il suo impatto. In realtà, la funzionalizzazione del progetto non è su scala territoriale ma di interesse di carattere regionale e nazionale, sulla produzione energetica il più possibile vicina alla copertura del fabbisogno energetico nazionale in un'ottica di vasta scala. Chiaramente, criticità ed esigenze del territorio vanno tenute nel debito conto.

Alla fine è stato deciso di convocare una ulteriore riunione di approfondimento a cui parteciperanno anche i dirigenti dell'area tecnica dei comuni interessati, oltre ai rappresentanti dell'Università del Sannio, al fine di valutare sia gli aspetti sopra citati che quelli di carattere ambientale.

Santa pazienza

di Simona Ruscitto

"La pazienza delle donne incomincia a quell'età..." cantava la grande Mia Martini, senza specificare con precisione l'età. Ma effettivamente, quando iniziamo a sviluppare la pazienza noi esseri umani? Io credo dai primi vagiti. Che pazienza deve avere un neonato quando "lo tirano fuori dal suo habitat naturale per catapultarlo in un mondo che lui non ha scelto? Eh già, lì di pazienza ce ne vuole tanta! Poi si cresce e inizia la vera battaglia! Ci vuole pazienza in tutto! Con le persone, con sé stessi, con la vita. Chissà perché la chiamano "Santa pazienza", quando è la prima a saltare nei momenti di nervosismo! Per me, ad esempio, più che santa è "povera crista". Di natura ne posseggo poca, anche se non sembra, ma potreste tranquillamente leggermi un giorno sulla cronaca nera per... "reazione istintiva causata da mancanza di pazienza" (non so se esiste come capo d'imputazione, ma per me farebbero un'eccezione!). Ma ditemi come si fa, al giorno d'oggi, a rimanere sereni e non saltare come molle dalla sedia? Basta uscire di casa (materialmente) e già qualche nervo ti salta, non vi dico al rientro, peggio di prima, ti sembra di essere rientrata in una "grande metropoli" dove ci sono più auto che esseri umani. Invece è solo il buon senso che manca e tu, invece, devi avere... "tanta pazienza!"

Ma allontaniamoci dal nostro quotidiano, per non urtare la sensibilità (!?!) delle persone e per non essere pretestuosi, e quindi come tutti dire "che va tutto bene!" (scrivendolo fa già ridere così, pensandoci... ci si sganascia dal ridere... con tanta "pazienza!") E quindi non essendoci nulla di cui lamentarsi, ci tocca parlare in generale! Eh l'ho detto... ci vuole tanta pazienza!!! Transeat!

Dite la verità, quanta pazienza avete avuto nell'ascoltare tremila giudizi, affermazioni, condanne, giudizi di ogni tipo su un banalissimo bacio dato sul palco di Sanremo? "Si ma erano due uomini!"... e allora? Ma perché ancora ci scandalizziamo per queste cose? Ancora si pensa che questo possa sconvolgere chi guarda la televisione? "I bambini, gli anziani, le persone sensibili sono rimaste sconvolte!"... eh beh, allora così tanto sensibili non erano! Mia figlia non ha battuto ciglio (a lei piaceva Rosa Chemical)... mi devo preoccupare? Non credo proprio, anzi! Sono altre le cose che ci devono sconvolgere! La cattiveria umana, le bugie, la falsità, l'odio verso i propri simili, l'infamia, la maldicenza, il rancore... da tutto questo dobbiamo difendere i nostri figli! Non dalle tante forme di amore che non hanno mai fatto male a nessuno!

E le ormai famose "rose cianciate" da Bianco? Un'altra polemica da mille e una notte! Ovviamente non condivido la violenza del gesto, ma se si ascoltava il dialogo tra Bianco e Amadeus si sentiva l'affermazione "Li dovevo spaccare comunque!" e quindi? Cosa condannare? Chi l'aveva già previsto o un ragazzo di 20 anni dall'impeto un po' troppo "ormonale"? E invece tutti sul pulpito a giudicare! Addirittura anche gli animalisti, dopo questa polemica, si sono accorti che, nel video della canzone in questione, il cane è colorato di blu per renderlo simile ad un lupo! Ma accorgersene appena uscito il video mesi fa era troppo semplice? Ehhhhh quanta pazienza!

Se ne potrebbero fare tanti di esempi dove la nostra pazienza viene messa alla prova! Poveri noi, siamo messi sempre sotto pressione, anche involontariamente, ne dobbiamo sentire tante, tante, tante... ma tante... 'cca ce vò 'na pacenza, appunto! Io, pe' mo', l'aggio perza e basta... ce sentimo lo mese prossimo!

Diga sul Tammaro, firmato a Napoli il protocollo per le opere irrigue

della redazione

Lo scorso 8 febbraio, è stato siglato, presso la sede della Regione Campania, il protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Benevento, Consorzio di bonifica Sannio Alifano, Coldiretti, Confagricoltura e CIA che istituisce la cabina di regia territoriale per la realizzazione delle opere irrigue, utilizzando le acque accumulate dalla diga di Campolattaro.

Con la firma del documento, i Presidenti dei citati Enti, hanno voluto finalmente dare avvio allo studio di fattibilità o Masterplan a servizio di tutto il territorio sannita. Secondo le intese raggiunte, in piena condivisione tra tutti i firmatari, la Provincia di Benevento avrà il compito di rappresentare tutto il territorio sannita con la responsabilità del coordinamento dei lavori per il Masterplan. Quest'ultimo è funzionale alla progettazione delle opere irrigue di distribuzione della risorsa idrica accumulata nell'invaso sul Tammaro, a servizio delle aree irrigabili dell'intero territorio della Provincia beneventana, a partire da quelle individuate nello studio agronomico e pedologico di base del CRISP, che tenga conto anche delle esigenze del comparto zootecnico dei Comuni dell'Alto Tammaro e del Fortore per la individuazione delle superfici irrigabili.

La sigla del protocollo d'intesa segna senz'altro la fase finale per l'utilizzo delle acque dell'invaso, dando contestualmente avvio a una nuova stagione che riconosce i territori locali quali protagonisti di una rinascita e sviluppo delle aree interne. È a tutti noto che l'utilizzo delle acque del lago prevede due momenti: l'uno per la potabilizzazione che verrà seguito dal sub Commissario, il dott. Basile, figura di grande prestigio del Sannio, essendo Direttore generale dell'Università di Benevento; l'altro momento riguarda proprio gli usi irrigui che, come già detto, sarà seguito dal Presidente della Provincia, Nino Lombardi, e la stessa Provincia sarà rappresentativa ed esponenziale delle esigenze e dei bisogni di tutte le aree territoriali, così come le rappresenteranno i Sindaci nell'ottica della tutela, della valorizzazione e dello sviluppo delle produzioni agricole e zootecniche di eccellenza.



UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
Ristorante Pizzeria
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

luis
AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

Geom. Giovanni Di BRINO
Studio Tecnico
MORCONE - VIA DEI PELIGNI 13
Cell. 329 6722757
Edilizia - Sicurezza
Lavori Pubblici - CTP
Professionista
Antincendio

IT>
kiklos
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA TECNICA
PER STAMPANTI OFFICE E PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche - Arredo ufficio
f @ in

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmm.it

MACELLERIA
da Marco
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

florista
ARIMA
Piantine e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Coate 286 Morcone (BN)
Cell.: 830 776 3951

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Via Santa Caterina, 18 (z.i.) - Montefredane (AV)
e-mail: info@kiklosonline.it - Tel. 0825 2771174

LIBRI Uno sguardo creativo sulla città moderna e contemporanea

della redazione

È uscito recentemente l'ultimo libro di Gaetano Cantone per i tipi della *Scripta Manent* di Morcone; il volume è intitolato **Iconografia e civiltà urbana nella modernità** ed è vincitore della XIX edizione (2021) del *Premio letterario Letizia Isaia* per la Sezione Saggistica/autori. L'autore è architetto, ma anche artista, designer e saggista che affronta la propria produzione sempre sorretto da rigorosi approfondimenti teorici che definisce "nel solco della complessità"; nell'introduzione del volume chiarisce subito l'ottica con cui il libro è stato pensato: "Non è un caso che la città contemporanea abbia ancora il "cuore" nella modernità e che interpreti bene, in quasi tutte le forme di relazioni sociali, quella che possiamo definire l'età degli individualismi."

Il volume, infatti, esplora ed analizza la formazione dell'idea di città nell'immaginario collettivo tra Ottocento e Novecento, tramite riferimenti all'architettura e all'urbanistica - come è ovvio - ma estende lo sguardo all'orizzonte critico inglobando riflessioni antropologiche, ponendo l'attenzione sulla produzione artistica, letteraria, cinematografica ed anche ai mezzi di comunicazione di massa soprattutto quando gli strumenti ed i risultati vengono posti in relazione creativa tra loro; sono, infatti, questi ultimi a doversi assumere quella che Cantone definisce "narrazione possibile della civiltà urbana": tutto sembra condurre al mito, che diviene anche un obiettivo progettuale ed imprenditoriale, alla "modernità" investita del ruolo risolutore delle contraddi-

zioni della città.

Il volume si articola in diversi capitoli spaziando dalla valutazione delle città europee, con il loro carico di storia - la *firmis* come la definisce l'autore - fino a quell'*imago urbis* americana che con la mutazione della scena urbana innova lo *skyline* delle città; come dire che dai *boulevard* parigini si giunge ai grattacieli delle città statunitensi in continuo sviluppo. Tra i "segni della civiltà urbana nell'iconografia del Novecento l'architettura interpreta bene quella commistione linguistica che, "tra pragmatismo ed incombenza simbolica" ridisegna "la scena metropolitana". Alla città moderna tocca così reggere le sorti della mutazione antropologica: ad esempio, con le stazioni ferroviarie che rappresentano vauli, punti o luoghi "di passaggio

tra antico e moderno". Nel libro viene sottolineata la necessità di fare interagire lo sguardo rigorosamente scientifico rivolto alle opere del passato, presenti nelle diverse culture perché "identitarie", con le sfide dell'era della complessità in cui siamo immersi. Una ricca e "complessa" bibliografia completa il volume che è arricchito da immagini storicizzate, derivanti da diverse pubblicazioni d'epoca, anche originali e desuete, utili a fissare l'iconografia della "civiltà urbana nella modernità".

Cantone, nella premessa al volume, sostiene che: "La città moderna ha, di fatto, lasciato un'impronta lunga nella storia dell'immaginario tra Ottocento e Novecento [...] dopo i generosi ma fallaci tentativi delle avanguardie culturali e politiche, non s'è tenuto conto che oramai eravamo già entrati nell'era della complessità, ove le cose non sono cerveloticamente complicate ma soltanto adultamente e invariabilmente "complesse".

La prima presentazione del libro, nell'incontro formativo denominato "Dalla città moderna a quella contemporanea", si è tenuta il 24 gennaio 2023 presso l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori della Provincia di Benevento. Dopo i saluti del presidente dell'Ordine Diodoro Tomaselli e l'introduzione del Consigliere Emilio Franco, coordinati dall'architetto Saverio

Parrella, si sono avvicendati gli interventi delle professoresse Rossella Del Prete ed Aglaia McClintock, entrambe dell'Università del Sannio, che hanno dialogato con l'autore, il quale non ha lesinato riflessioni sull'importante relazione tra immaginario e città mettendo sotto osservazione l'insieme delle "icone" che sostanziano e influenzano la percezione della civiltà urbana.

Oltre ai presenti in sala si sono collegati, in remoto, centinaia di professionisti che hanno dibattuto sui temi proposti nei diversi forum di categoria.

Altro interessante incontro, intitolato "Dal mito della città moderna alle icone contemporanee" si è tenuto a Guardia Sanframondi il 31 gennaio 2023 in cui hanno interagito, con viva partecipazione anche da parte del pubblico, l'autore del volume con la professoressa Rossella Del Prete, lo scultore Ernesto Pengue, l'as-

sessore Elda Chiara Del Vecchio, il vicesindaco Carlo Falato ed il Sindaco Raffaele Di Lonardo che ha proposto altri incontri per dibattere anche dei nostri territori, dei borghi e dei paesi che interagiscono nella società moderna.

Le prossime e numerose presentazioni previste si terranno a Morcone, a Telesse Terme, a San Salvatore Telesino, a San Giorgio del Sannio, di nuovo a Benevento presso il Teatro Mulino Pacifico, a Piedimonte Matese, a Napoli e in altre località.



ULTIMO BIGLIETTO Riflessioni su come sta cambiando il mondo dell'informazione e sulla fuga dalla realtà da parte dei giovani

di Antonio Tammaro

La pandemia, la guerra in Ucraina, il terremoto in Turchia e Siria sembrano aver riportato la realtà al centro dell'attenzione: una realtà che risulta, tuttavia, sempre e comunque mediata dai blog, dai social network, dai progetti enciclopedici virtuali, dalle content community e dai mondi virtuali e, in un futuro, ormai alle porte, dal cosiddetto multiverso. Attraverso gli schermi, abbiamo avuto accesso a una pluralità di fonti assemblate su misura per noi dagli algoritmi: un'abbondanza che ha fatto presto a trasformarsi in saturazione e fuga dalle news che per molti, soprattutto i più giovani, è equivalso a una fuga dalla realtà.

La ripetitività delle notizie, che portano in primo piano soprattutto le fragilità della società moderna, la tragicità, l'assenza di prospettive e la morte, ha contribuito ad accentuare la disconnessione dei giovani dalle news. I nuovi "divice" sono alimentati in maniera preponderante da social come *TikTok*, il network maggiormente in crescita nella popolazione giovanile mondiale, che dimostra, al contrario, una fiducia sempre più decrescente nei confronti della notizia in senso stretto e delle forme classiche di informazione. Tuttavia lo *screen* rappresenta, al momento, l'unico scenario per tener ancorati i giovani alla realtà, proprio perché la realtà continuerà ad essere mediata in maniera sempre più dominante attraverso lo schermo. Per ridurre l'opacità rappresentata dallo schermo, bisogna aiutare le fasce più influenzabili a riconoscerla e ciò lo si può fare sottraendo i contenuti alle piattaforme del *mainstream* e del mercato governato dai principali brand del mercato nazionale e internazionale, distribuendoli attraverso canali indipendenti che raggiungano i fruitori direttamente. Un'opera complessa che richiede l'intervento della rete sociale reale, un abbandono del video e dell'immagine come mezzo di comunicazione immediata, un ritorno alla scrittura, alla lettura, a reti sociali alternative che, pur non rinunciando al mezzo, abituino e impegnino i cervelli in elaborazioni più complesse, più analitiche e critiche. Sulla base di tali considerazioni generali, propongo un mio brano, selezionato per l'ebook *TypeeBook2021*, dall'omonima piattaforma di scrittura creativa, dal titolo "Ultimo biglietto":

"Ci siamo regalati decine di finestre con l'illusione di capirci qualcosa, le abbiamo aggiornate nella rete abbellendole con cornici e parapetti, siamo entrati nei sistemi in qualità di analisti anonimi di costrutti databasici, mettendoci al riparo dai virus artificiali, ci siamo abbandonati immersi nell'insostanza come nuova possibilità, abbiamo soddisfatto la reciproca sete di condivisione senza condividere nulla, abbiamo navigato nel mare delle profondità rimanendo impigliati nell'ampia ragnatela del sistema binario. Dove è finito il mostro, dov'è andato a rintanarsi il ragno che ne tesse la tela? Cosa può saperne un elaboratore meccanicistico predeterminato della sofferenza umana, della tensione emotiva, del trasporto, di quella lieve brezza che dà i brividi alla schiena, di quanto la scoperta e la conoscenza nutrano l'esaltazione? Cosa può saperne lui della bellezza che non è né soggettiva né oggettiva ma semplicemente bellezza oltre qualsiasi contenuto descrivibile? Tutto può essere scardinato, scalfito, scarnificato, mercificato, contaminato, tranne la nostra anima.

Il gioco della vita non ha determinazioni, non è possibile intimare all'universo le regole di questo andare. Batte il ritmo rock rollando su questa *jam session*, la voce nera spacca come l'ultimo acuto delle sirene mentre girano a vuoto le parole sul vinile fissato di biancospilli. Nel volto giovane fluiscono i capelli ondulati dello spaziotempo, il corpo allusivo di lei ancora mi distrae dalla rotta, l'astroterra ha staccato l'ultimo biglietto della sua cosmogonia, uomo chiama destinazione Dio. Gli onironauti veleggiavano sulla spuma del mare sfruttando il maestrale, abbacinati da strisce di meridiani che descrivono multiversi che costellazioni. Le loro visioni cedono ombre di passaggio, c'è luce per aggregare nuove pulsazioni, i nocicetori sono spenti. Ieri ero improvvisamente l'uomo che avrei voluto essere, oggi non so nemmeno che cosa ci siamo detti. Ehi, quanto odorano ancora le tue labbra! Qualora avessi scritto qualcosa di sbagliato ti chiederei perdono. Davvero. Ora la smetto, voglio solo dormire un po', provo a spegnere la luce, il cervello no, non posso, quella è un'altra storia..."

Il meteorite di San Valentino

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Il recupero di un meteorite è un evento abbastanza raro.

Il meteorite caduto in Basilicata è il secondo di cui sono stati trovati i frammenti in Italia negli ultimi sei anni, ossia dal momento in cui ha cominciato a funzionare Prisma, la rete dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) specializzata nella sorveglianza delle meteore. Il primo era stato il meteorite di Capodanno, recuperato nel gennaio 2020 nel Modenese.

Nei sei anni di attività di Prisma, è stato rilevato circa un evento l'anno con caduta di frammenti al suolo, ma non tutti i casi sono così favorevoli per il recupero: a volte i frammenti possono cadere in mare o in terreni impervi, come quelli montuosi o nei boschi.

Nel mondo è, infatti, accaduto 40 volte negli ultimi 64 anni.

Prolungando all'indietro la traiettoria della meteora, è possibile capire da dove viene e, in questo caso, i calcoli preliminari indicano che la zona di provenienza è la fascia principale degli asteroidi che si trova fra Marte e Giove.

Sebbene il meteorite sia caduto proprio a San Valentino, il 14 febbraio 2023, la società scientifica internazionale, che certifica i dati sui meteoriti elaborati in tutto il mondo, ha proposto di dargli il nome "Matera" poiché i meteoriti prendono il nome dal luogo in cui sono caduti.

La caccia ai frammenti della meteora di San Valentino era partita subito dopo che il bolide, da 2,5 chili, il 14 febbraio, ha illuminato i cieli tra Basilicata e Puglia seguendo una traiettoria da Bari verso Matera.

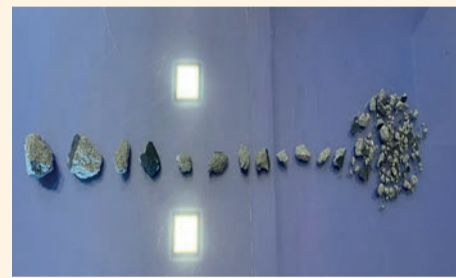
Il 18 febbraio, la notizia del ritrovamento: su una massa complessiva residua di circa 400-500 grammi, che è riuscita ad arrivare al suolo, ne sono stati recuperati oltre 70 grammi in 12 frammenti principali e decine di frammenti più piccoli.

Il materiale è finito sul balcone esterno di una casa a Matera.

A mettere sulle tracce del meteorite due fratelli appassionati di astronomia, Gianfranco e Pino Losignore, e a raccontare l'accaduto, la madre che ha riferito di aver sentito "un botto" provenire

dall'esterno del balcone della casa. Un controllo ha portato i fratelli a vedere una mattonella che aveva "un segno profondo" e a ritrovare diversi frammenti di roccia del diametro di circa un centimetro.

I meteoriti hanno attraversato quasi inalterati i circa 4,5 miliardi di anni dalla formazione del nostro Sistema Solare e ritrovarne uno appena caduto, come quello rinvenuto a Matera, aiuta molto gli scienziati a ricostruire le tappe che hanno portato alla formazione dei pianeti, Terra compresa.



Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

PASSAPAROLA
LIBRERIA
CARTOLERIA
TIPOGRAFIA
ETICHETTIFICIO
STAMPANTI PER COMPUTER
Via degli Italicci, 29 - Morcone
Tel. 0824 957214



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

Fino al 10 aprile 2023 è possibile visitare a Roma, presso le Scuderie del Quirinale, la mostra **ARTE LIBERATA 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra.**

Si tratta di una grande esposizione curata da Luigi Gallo e Raffaella Morselli, che offre una selezione di oltre cento capolavori salvati durante la Seconda Guerra Mondiale.

Lungo le sale del museo si dipana un racconto avvincente ed emozionante di un periodo molto drammatico nella storia del nostro Paese ma altrettanto lungimirante per la nascita di una nuova coscienza civica sulla tutela del patrimonio, fatto di documenti, filmati, fotografie e opere d'arte spettacolari, tra cui la *Madonna di Senigaglia* di Piero Della Francesca e la *Danae* di Tiziano. In un momento in cui le forze del male sembravano prevalere su ogni speranza di salvezza e di pace, condizione purtroppo tipica di ogni conflitto, ci furono donne e uomini che interpretarono la propria professione di amministratori e funzionari delle Belle Arti come un dovere altissimo, una missione per l'umanità, ben coscienti del valore e dell'universalità dell'arte che erano chiamati a proteggere e a salvare. Fra i nostri *Monumental men* si annoverano Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli - di cui compare un mio contributo nel catalogo della mostra - Emilio Lavagnino, Vincenzo Moschini, Pasquale Rotondi, Fernanda Wittgens, Noemi Gabrielli, Aldo de Rinaldis, Bruno Molajoli, Francesco Arcangeli e Jole Bovio che, senza armi e con mezzi di fortuna, si schierarono in prima linea per salvare i capolavori dell'arte conservati in chiese e musei.

Ancora prima dell'invasione della Polonia, il ministro dell'Educazione, Giuseppe Bottai, intuì che presto anche l'Italia sarebbe entrata in guerra e preoccupandosi per l'incolumità del patrimonio artistico, già nel 1938, emanò una circolare a tutte le soprintendenze affinché stilassero una lista dettagliata di tutti i beni da portare in posti sicuri e da proteggere in loco o nei depositi sotterranei dei musei. *"Fare la guerra in Italia"* - affermava il generale Clark a capo delle Forze Alleate - è come combattere in un maledetto museo". Così, sentendo costantemente il peso e la responsabilità dell'impegno assunto, giovani funzionari si trasformarono da direttori di musei in imballatori e custodi, come scriveva in quei giorni Bruno Molajoli soprintendente delle Gallerie di Napoli. Tutti i monumenti più importanti vennero puntellati con sostegni in muratura e imbottiti di sacchi di sabbia, armature di legno vennero messe a protezione degli affreschi, delle grandi sculture inamovibili, come il *David* di Michelangelo, mentre dipinti e sculture di minori dimensioni, ma ugualmente preziosi, furono accuratamente posti in casse di legno e trasferiti lontani da luoghi di interesse militare o strategico. Così monasteri, palazzi e castelli come la Rocca di Sassocorvaro, il Palazzo dei Principi di Carpegna, il Forte Sangallo di Civita Castel-

I Partigiani dell'Arte

di Antonietta Biondi

lana, l'abbazia di Casamari, i conventi di Santa Maria e di San Pio di Genazzano e il Palazzo Farnese di Caprarola divennero improvvisamente dei "musei universali", ospitando, nelle antiche sale, migliaia di capolavori stipati in casse di legno.

Con l'armistizio del 1943 e l'avanzare del fronte di guerra al rischio dei bombardamenti si aggiunge quello, ancora più temibile, delle razzie dei tedeschi. Fin dall'epoca dell'asse Roma - Berlino, infatti, il grande sogno di Hitler, assecondato ed insieme

fico dei capolavori dell'Italia centrale attraverso le testimonianze di Pasquale Rotondi, Soprintendente alle Gallerie e Musei delle Marche, di Italo Vannutelli, economo del Museo di Palazzo Venezia, di Palma Bucarelli, direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e di Emilio Lavagnino, storico dell'arte della Soprintendenza alle Gallerie e Musei di Roma. Il grande artefice di questo salvataggio fu soprattutto Lavagnino che da tempo osservato speciale da parte della polizia fascista era stato messo in



emulato da Göring, era quello di edificare a Linz, in Austria, un grande museo dove esporre migliaia di opere trafugate in tutta Europa, aggirando le leggi sulle esportazioni e, soprattutto, sottraendole con la forza. Tra queste opere, presente in mostra, compare il famoso *Discobolo Lancellotti* che venne concesso al Fuhrer, per la Glyptothek di Monaco, nel giugno del 1938, grazie all'interessamento personale del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano. Fortunatamente poche persone straordinarie, rese temerarie dall'amore per l'arte, dimostrarono nervi saldi di fronte agli occupanti tedeschi e contravvenendo alle direttive del governo di Salò, che chiedeva di spostare tutte le opere a Padova, dove si era stanziato il nuovo ministero dell'Educazione, cercarono vari stratagemmi per mettere "alla macchia" i nostri preziosi ed ambiti capolavori, come scriverà Palma Bucarelli sulla rivista *Mercurio* del 1944. Il 15 dicembre del 1943, infatti, ai funzionari della Direzione delle Belle Arti venne chiesto di seguire il neoministro a Padova ma poiché nessuno accettò vennero tutti collocati a riposo a partire da gennaio del 1944. Ma questo non impedì loro di continuare a lavorare in difesa dell'arte, in un contesto reso ancora più difficile dalla mancanza di autorevolezza che il loro nuovo status di "pensionati" comportava. Cominciò in modo semiclandestino un complicatissimo lavoro per riportare a Roma i beni trasferiti fuori città per consegnarli poi allo Stato del Vaticano. I nazisti, infatti, non avrebbero mai osato defraudare la Santa Sede alla quale erano vincolati da accordi diplomatici. Nella mostra è possibile ricostruire l'itinerario salvi-

pensione prematuramente. Nonostante ciò, grazie al sostegno di Argan, di Rotondi e di Bucarelli, che prestò anche le ruote della sua Topolino, cominciò una straordinaria attività di recupero delle opere d'arte a partire dalle Marche. Una vera attività partigiana, complicata dalle difficoltà di reperire camion, carburante ed autisti disponibili ad effettuare quei pericolosissimi trasporti attraverso strade dissestate, sempre con il rischio dei bombardamenti o di essere fermati ad un posto di blocco. Le spedizioni avvenivano per lo più di notte e avevano come prima destinazione Palazzo Venezia. Qui, prima del trasferimento in Vaticano, le casse venivano riaperte per controllare lo stato di conservazione delle opere e procedere a frettolosi

restauri; si controllavano poi, con scrupolo, gli elenchi che sarebbero diventati i documenti ufficiali del patrimonio depositato nello Stato Vaticano. Le casse giunte dalle Marche contenevano opere straordinarie, come i dipinti di Caravaggio di Santa Maria del Popolo e di San Luigi dei Francesi, i capolavori delle Gallerie Borghese e Corsini, dell'Ambasciata italiana di Londra, delle Gallerie di Venezia e di Brera: un patrimonio inestimabile racchiuso in 120 casse che Lavagnino, anche a seguito della restituzione da parte dei tedeschi delle casse provenienti da Montecassino, decise di esporre in una breve mostra per pochi addetti ai lavori.

Così scrive Palma di quei giorni frenetici: *"Quando arrivò a Roma l'ultima spedizione dalle Marche, alcune delle opere più insigni furono tolte dalle casse in una sala di Palazzo Venezia, per riscontrarne le condizioni prima di trasportarle in Vaticano. Non mi piace la retorica, ma debbo dire che eravamo commossi. Guardavamo le opere, finalmente al sicuro dopo tanto trepidare, come fossero ancora più nostre, la parte più viva di noi. Arrivò in quel punto un fogramma del Ministero di Padova, irrisoluto: deplorava che funzionari "non in attività di servizio" avessero trasportato "arbitrariamente" a Roma opere d'arte e li richiama alla grave responsabilità da essi assunta. Ci guardammo sorridendo: era la più bella medaglia che si potesse appuntare al petto dei salvatori. Le opere erano lì, il resto non contava. Si continuò a fare i trasporti finché si poté, fino alla liberazione di Roma".*

Quella che si racconta nella mostra è una storia di cui l'Italia deve andar fiera, che deve essere considerata un passaggio decisivo nella formazione della contemporanea coscienza nazionale della tutela dei beni culturali. Un risultato che dobbiamo esclusivamente al drappello di donne e agli uomini di cui ho parlato in questo breve articolo. Come ebbe a dire Winston Churchill in tutt'altra occasione, *"mai così tanti dovettero così tanto a così pochi"*.

A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Biscottelle con le cicole

Il pane con i ciccioli è un prodotto della cucina tradizionale che non manca mai sulle tavole sannite. Come accade per tante altre ricette, ogni famiglia ha la propria e la realizza in una diversa forma: ciambella alta, focaccia, piccoli panini, a sfoglia o a mollica. Si tratta di un impasto il cui ingrediente principale è costituito dai ciccioli ricavati dal lardo di maiale dopo la sua macellazione. Il grasso viene tagliato a pezzi, fatto asciugare e rosolare a fuoco lento. È questa una tradizione che ci rimanda ai tempi in cui si allevava e uccideva il maiale in famiglia e del quale non si buttava via niente.

In altre zone d'Italia ci sono preparazioni simili e i ciccioli hanno nomi differenti: cicoli o cicole (nella nostra zona campano/molisana), grasselli, sfrizzoli... In ogni caso, qualunque sia il loro nome, si tratta di ingredienti poveri e semplici che hanno dato vita a una pietanza prelibata che tutti, ancora oggi, apprezziamo.

La ricetta

600 gr. di farina tipo 0; acqua tiepida; 200 gr. di lievito di pane (in alternativa 25 gr. di lievito di birra); 200 gr. di ciccioli di maiale, mezzo cucchiaino di sugna, sale e pepe q. b.

La preparazione

Impastare la farina con dell'abbondante acqua tiepida e aggiungere contemporaneamente il lievito, la sugna, il sale e il pepe fino a formare un panetto non troppo morbido che va collocato in una ciotola a riposare in attesa che cresca fino a raddoppiarne le dimensioni.

Raggiunta la lievitazione desiderata, dopo aver un po' rimestato il panetto, formare delle palline di pasta di circa 200 gr. Stendere le palline con il mattarello e cospargere la superficie con i ciccioli. Arrotolare il composto senza pressare troppo e adagiare i piccoli pani ottenuti su una placca da forno ben oleata. Attendere che le biscottelle ricrescano e infornare a 220 gradi per 20 minuti.

Buon appetito!



GUERRA E TERREMOTO Spirale che allarma in un'assurda dissonanza

di Arnaldo Procaccini

Chi sprovveduto delle ambiguità che serpeggiano, ha ridotta concezione delle cose del mondo per scarsa informazione su ciò che circonda (sarà forse una colpa), risulta incomprensibile la sera, nel porre attenzione al "telegiornale", dover osservare nelle trasmissioni che, mentre in Turchia e Siria, dove le vittime del terremoto sono in continua ascesa, in un panorama apocalittico, si scava sotto le macerie nella speranza di poter trarre in salvo vite umane con i ripetuti "miracoli" di bambini e adulti che rivedono la luce dopo giorni di buio nelle profondità, al contrario, nel contempo, sulla martoriata Ucraina continuano a piovere "raid e missili", armi che provocano distruzione e massacrati. Da una parte l'esaltazione della vita nella sua sacralità, dall'altra il disprezzo dell'umana esistenza.

Realtà che si contrappongono, lasciano in-

creduli, ma che pur convivono, sotto chi occhi sbalorditi di impotenti spettatori. Intanto non sfugge, dalle calamità è possibile solamente difendersi, mettere in atto strategie atte a prevenire, ridurre al minimo le conseguenze, comunque disastrose. Le guerre invece, scatenate dalla furia umana, come sottolineato da Roberto Benigni nel monologo della serata inaugurale del "Festival della canzone di Sanremo" lo scorso 7 febbraio alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, "vanno ripudiate", giusto art. 21 della vigente Carta Costituzionale.

Inutili gli appelli di Papa Francesco alla pace tra i popoli, portatrice di serenità e benessere sociale, gli scontri feroci non hanno fine. Va considerato in merito che è cosa buona e giusta prestare in ogni modo soccorso alle popolazioni terremotate, moralmente,

non potrebbe essere altrimenti. Tuttavia quel che spaventa, suscita apprensione, è che mentre i quotidiani richiami alla pace cadono nel vuoto, prende consistenza la voce diffusa della "corsa all'armamento": rifornire la martoriata Ucraina di armi tanto più sofisticate, atte a garantire adeguata difesa del territorio. Previsione senz'altro comprensibile, a favore di una comunità assalita. Ma intanto, non va sottovalutato, l'andare incontro ad un lungo passo indietro nel tempo, il ritorno all'età barbarica, alla lotta corpo a corpo per la sopraffazione dell'altro, in epoca della conquista dello spazio, preludio di più ampie risorse, com'è auspicabile, per maggior respiro e senso di libertà.

Senza perdere di vista, le conseguenze catastrofiche, a cui l'ingigantirsi del conflitto potrebbe portare.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Novara
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.da PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

PROMOSTAMPA
serigrafia
Z. i. 5 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957673

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204658

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl
328 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

SASSINORO 13 dicembre: festa di Santa Lucia

Breve storia del culto nella grotta di Monte Rotondo (II parte)

di Remo Iamiceli

La statuetta di bronzo e le divinità italiche
A tal proposito, ricordiamo che, durante i lavori di scavo per le fondamenta della nuova chiesa del Santuario, nell'agosto del 1938, fu trovata una statuetta di bronzo, alta quattordici centimetri, raffigurante una giovane donna dal volto ben modellato, la mano destra alzata per impugnare una fiaccola. (foto 4) Sul capo ha un diadema a forma di spicchio che, alle estremità, termina con due spirali, indossa una tunica legata in vita da una cintura con larghe aperture per le braccia e lunga fino ai piedi (secondo il costume della Grecia ionica) e un mantello che, poggiato sulla spalla sinistra, gira trasversalmente sul davanti lasciando scoperto il busto, mentre la mano sinistra trattiene il lembo che fuoriesce al di sotto dello stesso mantello che copre tutto il braccio. L'aspetto fiorentino e giovanile della figura è reso con realistica plasticità e, sia nella foggia delle vesti sia nella lavorazione, rivela una fattura ellenistica databile negli ultimi anni del IV secolo a.C. Sorprendenti somiglianze con questa statuetta risultano in quella, ugualmente di bronzo, alta 22 cm., trovata negli scavi di San Pietro di Cantoni a Sepino. (foto 5) La giovane donna tiene nella sinistra un'anatra ed è su una base con dedica in lingua osca. Simile è il modellato delle mani, delle braccia, del collo e del volto, che, in entrambi i casi, appare un po' convenzionale e realizzato nello stesso periodo.

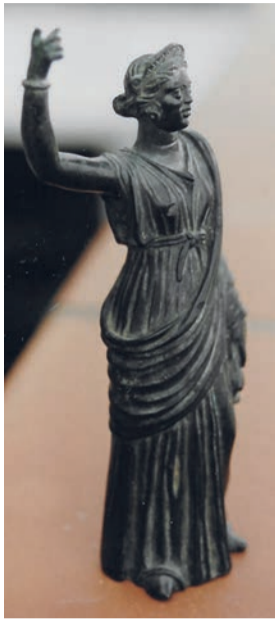


Foto 4: statuetta in bronzo

È importante, a questo punto, illustrare brevemente il significato dei simboli delle due immagini e individuare gli aspetti che le accomunano. Il discorso ci permetterà di ritornare alle forme devozionali, ancora oggi presenti nella grotta, rivolte alla Vergine cristiana.

Il diadema sul capo della dea di Sassinoro, la luna nelle sue fasi che per i Greci erano tre: crescente, piena e nuova (o nera). La parte centrale, a forma di falce che incornicia il capo, è la luna crescente mentre le due spirali laterali rappresentano la luna piena e la nuova (che non si vede). Esse sono configurazioni intese a stimolare il processo del divenire e sembrano agevolare il passaggio da una fase all'altra. Le losanghe, incise sui due lati del diadema, corrispondono ai ventotto/ventinove giorni del mese lunare. La loro forma, fin dai tempi più remoti, è simbolo del susseguirsi della semina e del raccolto, quindi della nascita e della crescita, dello sviluppo e della rigenerazione, dell'abbondanza della prole e del raccolto che sono gli aspetti distintivi dei culti per le divinità derivati dalla Grande Madre. La luna è strettamente legata alla donna, al ciclo mestruale e alla sua capacità di generare la vita che, all'uomo primitivo, apparve misteriosa e, perciò, di origine soprannaturale. La donna aveva imparato che il sangue mestruale si rinnova con il trascorrere dello stesso tempo che la luna impiega per ricomparire con la stessa forma. Quei giorni lei contava su una mano (dall'accadico *manû* = calcolare), usando il pollice come indicatore sulle quattro dita, essi formavano il mese lunare (dal greco *men*, che è anche radice dell'italiano *mestruo*). Dalle quattro dita, che formavano la mano al completo (essendo il pollice solo strumento) deriva il computo duodecimale usato in origine da greci, etruschi e romani. Il latino *quatuor* (quattro), etimologicamente, significa "mano fattore di quattro".



Foto 5: la statuetta di Sepino

La fiaccola è espressione terrena e ravvicinata del disco luminoso della luna che nasce dal buio del cielo notturno. Il buio, la notte, il sottosuolo, il nero erano considerati, dagli antichi, inizio e nascita. Quella fiaccola evoca la luna, perciò, rimanda alla luce ma anche al buio umido della grotta, segno di fertilità, di nascita e origine di vita come il sottosuolo e il grembo della Madre.

La statuetta trovata a Sepino è molto simile a quella su descritta: entrambe raffigurano una donna fisicamente prestante e prosperosa, dal corpo slanciato ed elegante, avvolto dalla veste e dal mantello. L'anatra nella mano della statuetta di Sepino parla del principio vitale femminile che distribuisce e arrea prosperità, fortuna e nutrimento. Il suo periodico andare e ritornare è, come quello della luna, manifestazione di una presenza reale e, nello stesso tempo, immutabile e superiore, quindi divina, perché come la luna, incarna e rivela Demetra. Nel IV secolo a. C. l'offerta citata nell'iscrizione osca sul piedistallo della statuetta, è un atto di gratitudine alla Dea della fecondità e del rinnovamento, per l'esaudimento di un desiderio o per l'ottenimento di un beneficio.

Identiche caratteristiche ritroviamo nel culto a una divinità di origine sabina, quindi italica, ma penetrata successivamente in area romana intorno al IV-III secolo a.C. La montagna, il bosco, la grotta sono le sue sedi, la fertilità, l'allattamento, l'abbondanza del raccolto, il collegamento tra il mondo manifesto e l'aldilà, tra il visibile e l'invisibile, costituiscono le materie su cui esercitava la sua sacralità. A lei si rivolgevano gli schiavi di Roma quando diventavano *liberti* con il rito della *manumissio* (affrancamento), che era una vera e propria rinascita nella forma della liberazione. Questi attributi, come quelli delle divinità effigiate nei due bronzetti suddetti, sono tutti derivati dal modello primitivo della Grande Madre. Questa Dea era venerata in una grotta

sul monte Soratte, nel bosco di Terracina, a Praeneste, nell'area sacra dell'Argentina a Roma. Il suo nome latino è *Feronia* (dal lat. *ferus*=selvaggio), in ambito sannitico *Mefite*. Un elemento dell'avvicina molto alla statuetta di Sassinoro: il diadema, che è molto raro e compare sulla sua testa solo su una moneta. (foto 6).

La devozione a Santa Lucia

A questo punto, per concludere, non resta che raccontare le varie forme in cui si è manifestata nel tempo la devozione a Santa Lucia, per ritornare al discorso iniziale e dimostrare quanta verità ci sia nella seguente affermazione di Mircea Eliade: "Gli dei del cielo possono aver subito trasformazioni senza numero: la loro struttura celeste rimane nondimeno il loro elemento permanente, la costante della loro personalità. Le fusioni e le interpolazioni sopravvenute in una figura divina della fecondità sono forse innumerevoli: non intaccano però la struttura tellurica e vegetale. Abbiamo detto poco: non esiste forma religiosa che non tenti di avvicinarsi il più possibile al proprio archetipo, cioè a purificarsi dalle sue alluvioni e dai suoi sedimenti storici... Possiamo affermare che quasi tutte le posizioni religiose dell'uomo gli furono assegnate sin dai tempi primitivi."

Da un certo punto di vista, non vi è soluzione di continuità tra i primitivi e il cristianesimo" (da *Trattato di storia delle religioni*, Bollati Boringhieri, Torino 1976, pag. 479 e 480).

Come il suo culto sia arrivato nella grotta di Monte Rotondo non è possibile sapere. Probabilmente, in età altomedioevale, con la cristianizzazione della zona operata dai Longobardi, l'antichissimo culto fu sostituito con quello di Lucia, giovane, vergine e di bell'aspetto, ritenuta adatta a prendere il posto di una figura divina della fecondità.

La stessa leggenda che tramanda una Lucia come santa della vista, perché nel martirio le furono strappati gli occhi, è posteriore e non veritiera, derivata dall'etimologia popolare del suo nome: Lucia dal latino *lux-luce* o da *Lucis via*.

Una volta entrata nella grotta, però, il sacro ivi preesistente, che un tempo emanava dalla Grande Madre, signora della natura e dotata del potere di concedere la fertilità, riemerge nella sua forma originaria e le giovani donne portano a Santa Lucia i loro lunghi e bianchi abiti da sposa, le lunghe trecce recise dei capelli. Oggetti che, fino agli anni Ottanta, erano esposti negli ambienti del Santuario insieme ai numerosi *ex voto* dipinti e raffiguranti scene di pericoli scampati, oppure modellati in argento e riproducenti parti del corpo risanate o guarite per intercessione della Santa.

L'acqua di stillicidio che inumidisce, per gran parte dell'anno la roccia della grotta, viene passata sugli occhi o sulle parti del corpo per ottenere dalla Santa salute e protezione o sul ventre da parte delle donne per ottenere figli. Lo stesso avviene per le pietre strappate dalla grotta ritenute portatrici di un potere salvifico e propiziatorio. Ancora oggi è possibile leggere all'interno della chiesa, inciso su marmo, un avviso che invita a non rompere la roccia della grotta e a chiedere le pietre agli addetti.

Altra devozione di grande rilievo è il passaggio rituale nella grotta che costituisce l'atto finale del pellegrinaggio che l'autorità ecclesiastica ha cercato di cancellare, perché considerata "forma di devozione non consona alla vera pietà cristiana". Quest'affermazione rivela una miopia storica e un rigido assolutismo dottrinale. Stiamo parlando dell'ordine scritto impartito al sacerdote del tempo, don Nicola Notarmasi, dal vescovo di Campobasso, Secondo Bologna, dopo la sua visita pastorale al Santuario, il 5 ottobre 1941. Egli scrive testualmente: "Abbiamo però notato nel Santuario una forma di superstizione che assolutamente va eliminata: i pellegrini sono soliti passare più volte attraverso un buio corridoio scavato nella roccia, forse nella persuasione di propiziarsi l'intercessione della Santa e di ottenere più sicuramente le grazie implorate. Il Rev. Arciprete farà chiudere da una parte il detto corridoio: vi impedirà il passaggio durante le funzioni e quando vi è ressa di pellegrini, e con prudenza, ma anche con fermezza toglierà ogni forma di devozione non consona alla vera pietà cristiana". (Da *Bollettino del Santuario* n. 2 - dicembre 1942, pag. 5).

Il vescovo usa la parola *superstizione* che, etimologicamente, significa "ciò che sta sopra" cioè, quello che di antico rimane di fronte al nuovo che si afferma come verità. Il vescovo riconosce, dunque, che il sacro in quella grotta esisteva fin dalla preistoria ma, in un documento ufficiale, deve condannarlo perché l'ortodossia gli impone di affermare come unica e assoluta verità religiosa quella introdotta dal Cristianesimo. In cuor suo, però, egli ben sapeva che senza la "devozione non consona" in quella grotta non sarebbe esistito il Santuario cristiano. Tanto è vero che ancora oggi il passaggio nella grotta continua a essere praticato da migliaia di fedeli. Questo dimostra che il Cristianesimo, soprattutto nelle nostre zone, inglobò, in sostanza, la religiosità antica che, anche se a parole condannata, continuò a esistere nascosta sotto le forme esteriori della liturgia.



Foto 6: la moneta con l'immagine di Feronia con il diadema



L'ora del caffè

di Gianrico e Giorgia Carofiglio

Amo molto come scrittore Gianrico Carofiglio e cerco di leggere i suoi libri quando ne ho la possibilità. Ho infatti recensito, attraverso questa rubrica, qualche tempo fa, un altro suo lavoro "La nuova manomissione delle parole". E, quando in libreria ho scoperto la sua ultima fatica "L'ora del caffè", scritta a quattro mani con la figlia Giorgia, laureata alla University College di Londra e oggi collaboratrice di diverse case editrici, mi sono subito incuriosita e ho acquistato il libro. Il sottotitolo recita "Manuale di conversazione per generazioni incompatibili" e devo confessare che sono rimasta un po' delusa perché mi aspettavo un dialogo tra due generazioni, quella di un padre e di una figlia. Invece si tratta di un'unica stesura e, da un'intervista rilasciata da Carofiglio, ne ho appreso il motivo: gli autori hanno ritenuto che le diverse opinioni e i relativi commenti avrebbero potuto rendere noiosa la lettura.

Al di là della forma letteraria, il Manuale si rivela, infatti, attuale e interessante. Gianrico e Giorgia hanno affrontato con coraggio e determinazione temi che spesso sono divisivi per il solo salto generazionale e hanno elaborato una serie di considerazioni nate da uno scambio culturale e personale. Si sono confrontati sulle varie problematiche con la consapevolezza che il punto di vista dell'altro deve essere sempre compreso e rispettato e che ci possono essere esperienze compatibili nonostante la differenza di età degli interlocutori.

I temi trattati, oggi attualissimi, spaziano dal cibo alla politica, dal femminismo alle diversità, dal lavoro al disagio psicologico e al clima. Il tutto affrontato con competenza, saggezza e anche umorismo, con numerosi riferimenti alla saggistica e alla politica italiana e internazionale.

Tra le citazioni ho ritrovato la frase che mi è sempre piaciuta e che ho fatto mia tanto tempo fa, attribuita a Benjamin Franklin: "Se non vuoi essere deriso, sii il primo a ridere di te stesso" e mi ha fatto riflettere il riferimento allo scritto di Gramsci: "Odio gli indifferenti perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto".

Infine c'è un aforisma attribuito a Einstein: "Chi dice che non è possibile non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". Perle di saggezza...

Davanti a una tazza di caffè si sono dunque ritrovati a chiacchierare un padre e una figlia, ognuno alla fine arricchendo l'altro, condividendo le idee con il lettore. Certo, non sono mancate le divergenze di opinioni ma il messaggio finale è che, nonostante la differenza d'età e di esperienza, ci si può confrontare, capire e ritrovare, per camminare insieme verso un futuro caratterizzato dagli stessi ideali, gli stessi sogni e uguali speranze!



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

Essere al verde

Strano il destino di un colore: se il verde è il colore per antonomasia della speranza, essere, restare o trovarsi al verde significa tutt'altro; infatti, nella lingua italiana quando diciamo di "essere al verde", stiamo affermando di non avere più il becco di un quattrino.

Come nasce allora questo modo di dire?

L'espressione "essere al verde", deriverebbe da un fatto che accadeva durante le aste pubbliche che il Magistrato del sale teneva a Firenze nel XVI secolo, quando il sale era una merce molto più preziosa di quanto non sia oggi. Per dare il via e lo stop all'asta si usavano, come segnaposto, delle candele che bruciavano. La base di queste candele era verde: quando la fiamma arrivava a quel punto il tempo scadeva e non si potevano più fare offerte. Da questo fatto sarebbe nato il detto "sono al verde", ovvero non posso più pagare (perché non ho soldi).

Secondo altri, invece, la frase "sono al verde" potrebbe derivare dal fatto che, anticamente, la fodera interna dei portafogli era verde e diventava visibile quando il portafoglio del proprietario restava vuoto, senza banconote: cioè al verde.

Un'ulteriore corrente di pensiero attribuisce l'origine del termine al gioco d'azzardo. Nei giochi di carte, come il poker, infatti, quando il giocatore ha perso fino all'ultima fiche - il caratteristico gettone che equivale a una somma per la puntata - davanti si ritrova solo il tappeto del tavolo da gioco che, per tradizione, nei casinò è di colore verde!

Michela Di Brino



Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Cinepino, 32 - Morcone (BN)
Cell. 3404185934

DI BRINO
AUTOMOBILI
Autoreparazione
Liquori
S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 955126 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

PICK UP
SUPERMERCATI
APERTO LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

L'opinione di Giancristiano Desiderio



Europa al centro

Qualche riflessione dopo un anno di guerra inammissibile

Alla fine la reazione decisa dell'Ucraina, degli Stati Uniti, dell'Unione europea, dell'Inghilterra e della Nato alla non ben calcolata aggressione che la Russia ha compiuto ai danni di Kiev e del suo fiero popolo si intende e spiega anche in modo semplice: certe cose al giorno d'oggi non si possono più fare. L'idea di Putin di fare come il lupo con l'agnello (*superior stabat lupus*) non è più praticabile impunemente, soprattutto poi con il popolo ucraino che nel Novecento – il cosiddetto “secolo breve” che invece è stato lunghissimo, sterminato e sterminatore – è stato per davvero sacrificato come un agnello sull'altare della irreligione totalitaria.



Dunque, è la stessa idea di civiltà che si oppone alla tracotanza del dittatore russo e, diciamo pure, alla sua faccia tosta di lanciare risibili accuse di essere nazista a chiunque argini i suoi sogni imperialistici di gloria. Tuttavia, vi è anche dell'altro e questo Altro ha un solo nome: Europa. Se la storia insegna qualcosa – e qualcosa pure insegna – allora in questa guerra in corso sul suo fianco orientale non si può non notare che proprio l'Europa è centrale nel mondo. E per Europa questa volta, non si intende solo l'Unione europea ma proprio quel caro Vecchio Continente che, evidentemente, tanto vecchio non è. Se facciamo lo sforzo di guardare un po' più in là del nostro naso e del cortile di casa – come pur sta facendo Meloni – e allarghiamo il nostro orizzonte, ci apparirà un panorama geopolitico che ci racconta questa storia: le vicende dell'Ottocento e del Novecento ci avvertono che se l'Europa è in equilibrio allora il mondo è più o meno in pace, pur persistendo guerre feroci ma territorialmente arginabili; se invece l'Europa perde equilibrio mentale e territoriale, allora il mondo prende fuoco. Quindi, ciò che ha fatto la Russia, che per tradizione o resta a Mosca o si spinge sul Mediterraneo, non si può più fare non solo per ragioni di civiltà ma anche per motivi di equilibrio geopolitico: squilibrare il Vecchio Continente significa incendiare il mondo.

In gioco nella guerra in Ucraina c'è esattamente questo: la centralità dell'Europa nel mondo. Una volta passato il ciclone che aveva il nome

di Napoleone Bonaparte, gli Stati europei si ritrovarono a Vienna per il famoso Congresso. Stabilirono alcune cose che andarono quasi subito a gambe all'aria e durante il “secolo della storia” ci furono un bel po' di rivoluzioni: il Quarantotto, l'Italia unita, la Germania. Eppure il concerto europeo, che si sforzò di conservare equilibrio e di coniugare libertà e nazione, durò per ben un secolo. Quando si ruppe ci fu la Prima guerra mondiale, che in realtà era la prima guerra civile d'Europa alla quale vent'anni dopo fece seguito la Seconda con tutto ciò che sappiamo o dovremmo sapere. Questa cavalcata nella storia europea e mondiale – senza illudersi di vedere lo spirito del mondo seduto a cavallo o su un carro armato – ci mostra quasi come in un film che i destini del mondo passano proprio per la centralità dell'Europa. Non solo. Mostra anche un'altra cosa: ogni volta che l'Europa perde equilibrio, tocca all'altra Europa che è al di là dell'Atlantico intervenire per rimettere le cose a posto. Non c'è, dunque, da stupirsi, che Kiev abbia messo insieme le due Europe perché il Vecchio e il Nuovo Continente stanno insieme anche se cadono separati. Ma perché non vi sia caduta è meglio tenere ora tutto insieme, piuttosto che attendere dopo l'arrivo dei nostri americani. E quanto sta accadendo e, forse, per una volta la lezione della storia è servita a qualcosa.

La salute come setting narrativo

di Sante Roperto

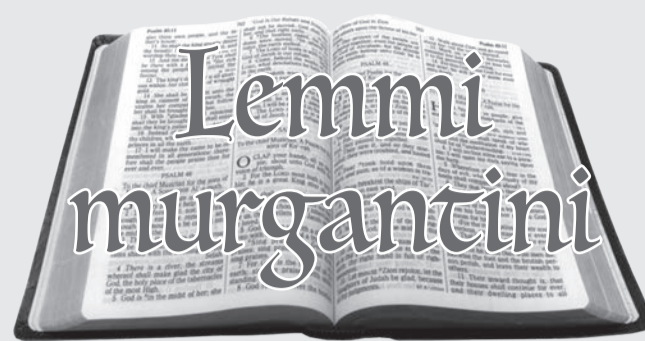
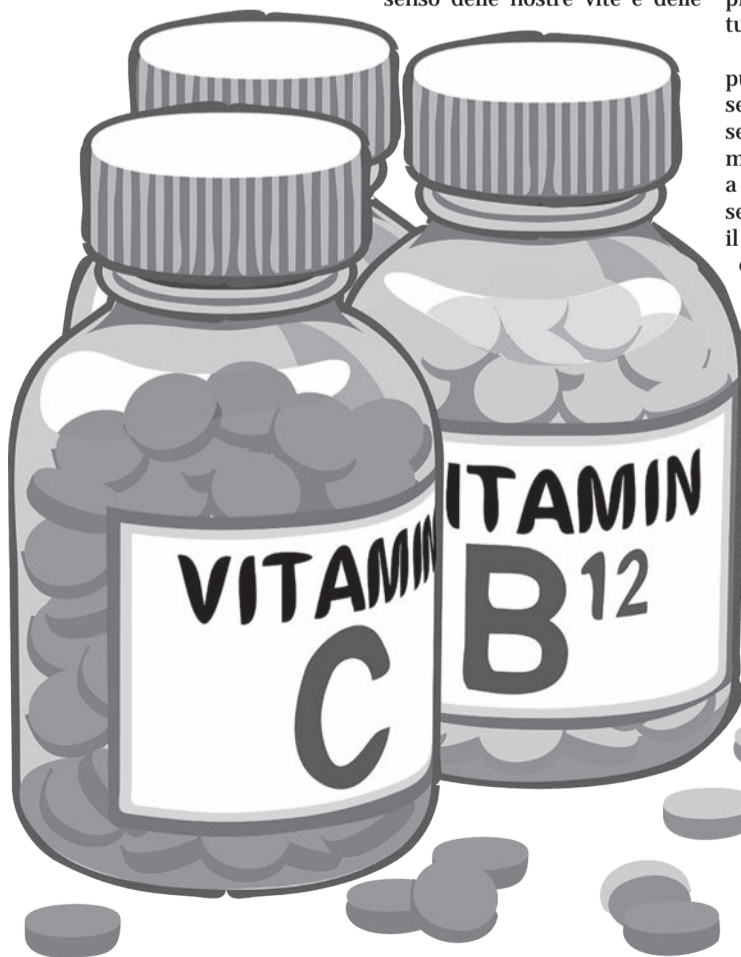
Negli ultimi trent'anni, uno dei *trend topic* più importanti e di maggiore interesse è stata la salute che ha acquisito un ruolo centrale e di grande visibilità in molti flussi comunicativi. Il concetto stesso di salute è cambiato, in quanto oggi è inteso a più ampio spettro come uno stato di benessere fisico, sociale e mentale. Di conseguenza, comunicare riguardo a temi di sanità pubblica significa modificare il senso delle nostre vite e delle

nostre relazioni, il modo con cui viviamo e ci relazioniamo agli altri. In questi anni di “infodemia”, si è capito quanto scienza e divulgazione scientifica possano essere due cose totalmente diverse. La divulgazione è infatti lo strumento attraverso il quale si interpretano i risultati della scienza e li si rendono fruibili a tutti. Trasforma cioè la crudezza dei metodi, dei numeri e delle formule in una narrazione più agevole, più facile da maneggiare e da far capire ai cittadini così come alle istituzioni e agli uomini politici.

Per cui la comunicazione della salute è ormai diventato un tema di pubblica utilità e rientra tra i grandi temi sociali ai quali è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica. Ma la comunicazione non deve essere intesa come semplice trasferimento di messaggi, ma come strumento di produzione di idee, rappresentazioni, opinioni, necessarie a interagire con la produzione culturale di una intera società. In tal senso la comunicazione in ambito sanitario pubblico, proprio come il marketing sociale, deve sviluppare strategie di prevenzione e di educazione alla salute. Al fine di attivare iniziative per orientare il pubblico deve analizzare lo scenario di intervento, scegliere finalità e obiettivi, canali e luoghi adeguati.

Con la legge 150 del 2000, tutte le strutture sanitarie pubbliche avrebbero dovuto fornirsi di un ufficio stampa e affidarsi a professionisti della comunicazione. Con grande lentezza, questa cosa in Italia è avvenuta, anche se in maniera ancora limitata. Intanto però tutto ciò che riguarda l'ambito della salute pubblica ha trovato sempre più spazio nella società moderna. Anche indirettamente: basti pensare a quanto la salute o i suoi luoghi siano ormai setting di telefilm, soap oppure sia inteso come prodotto dell'industria culturale e come pretesto narrativo. Ma la salute ha in maniera più diretta trovato spazio iniziando dal boom di periodici sull'argomento ad inizio anni Duemila e poi con sempre maggiore spazio in tv, anche se come topic secondario (immigrazione e crisi economica, malaffare). Tutto questo ha portato negli anni a maggiore sensibilizzazione sui temi della salute, e una più congrua presenza sul web (aumento flussi informativi sanitari, ma anche soggetti privati con consulenze a pagamento, doctor web, etc.).

È anche vero però che la rappresentazione della salute subisce sui social le diverse narrazioni da parte delle istituzioni, dei giornalisti e dei cittadini, ma anche del brand journalism delle aziende farmaceutiche. Ma è importante tenere sempre a mente che, su molti temi, compresi proprio quelli di salute pubblica, i social non danno sempre una mano a chiarire le idee



a cura di Luca Velardo

Avàanno:

sil./a-vàn-no/; fon./ava'n:o/; avv. [lat. ab annus]

-1. L'anno in corso; periodo attuale. Riferito a un lasso di tempo più o meno ampio purché ricada interamente all'interno dell'anno solare corrente. Es. “Avàanno tira la òria, ma neve no'nné porta, no' com' à l'anno passato.”

Monàccia:

sil./mo-nàc-cia/; fon./mona'c:ia/; s. f. [lat. vinacea]

-1. Vinaccia, residuo della torchiatura del grappolo d'uva; scarto formato da grapsi, bucce e piccole quantità di mosto. -2. (Come avverbio) Detto di persona avente un elevato tasso alcolemico nel sangue, tale da non essere in grado di svolgere le regolari funzioni psico-motorie. Es. “Non sàccio quanta ótti s'è calato chirro, ma à la fine s'èva fatto a monàccia”.
Sinonimi: “tènna”, “pèlla”, “a quàtto 'e bastùni”

Staggióne:

sil./stag-gió-ne/; fon./stag:io'ne/; s. f. [lat. stationis]

-1. Ciascuno dei quattro periodi in cui è diviso l'anno solare, intervallato dai due solstizi e dai due equinozi; composto da circa tre mesi. -2. (Per sineddoche) La stagione estiva ventura. Es. “No' voglio né veré e né senti 'cchiù a nisciùno: à la staggióne me ne vàu m'bétto a ca' ripa spèrsa”

Secciàta:

sil./sec-cià-ta/; fon./sec:ia'ta/; s. f. [lat. sepia]

-1. Calunnia, discredito, pettegolezzo, mistificazione. -2. Malocchio, malaugurio, iettatura, maledizione, disgrazia; rito o formula volta ad annullare effetti apotropici su un individuo. Es. “E grazie ca émo perso, tu c'ha' menàto 'ssà secciàta prima de' la partita!”

UNIVERSITÀ GIUSTINO FORTUNATO

Open Days su tutto il territorio nazionale. Grande festa a Benevento con circa tremila studenti

di Alfredo Salzano

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo si terrà l'Open Days promosso dall'Università Giustino Fortunato e dall'Istituto universitario per mediatori linguistici Internazionale di Benevento.

Il programma, ben articolato, si svilupperà in diverse location nazionali e nel capoluogo sannita.

Mercoledì 1° marzo le attività di orientamento alla scelta per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori si svolgeranno presso le sedi delle Università di Roma e di Milano, mentre giovedì 2 marzo nelle città di Padova, Monza, Nuoro, Palermo, Gela, Otranto, Lecce, Verona, Varese, Enna.

Nei giorni 2 e 3 marzo, grande festa anche a Benevento presso il Palazzetto dello Sport “Mario Parente” con oltre 3000 studenti che parteciperanno all'importante evento dell'UniFortunato.

Circa 40 Istituti Scolastici Superiori della Campania coinvolti. Gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori saranno accolti nella bella cornice del PalaParente di Benevento dove parteciperanno alle numerose iniziative di orientamento alla scelta universitaria con visita agli stand dei vari Corsi di laurea e percorsi: Giurisprudenza, Economia, Psicologia, Scienze dell'Educazione, Scienze e tecnologie dei trasporti, Ingegneria informatica, Ingegneria dei Sistemi per la Salute, percorso Elettromedicale, Mediazione linguistica, Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie.

Nel pomeriggio, poi, spazio anche ad iniziative rivolte alle famiglie per accompagnare i figli nel passaggio dalla scuola superiore all'università.

“Da sempre afferma il Prof. Paolo Palumbo, Delegato per le attività di orientamento dell'UniFortunato e della SSML, crediamo nella centralità di un efficace orientamento alla scelta universitaria e da sempre siamo fautori di innovazioni significative nel settore dell'orientamento sul nostro territorio.

Nasce così anche per Benevento l'idea di un Salone dell'Orientamento che si terrà il 2 e 3 marzo presso il Palazzetto dello Sport Mario Parente di Benevento.

Nelle giornate circa 3000 studenti avranno l'opportunità di conoscere l'ampia offerta formativa dell'Ateneo, attraverso il nostro innovativo e vincente metodo di studio.

Soprattutto il 2 e 3 marzo vivremo una grande festa per e con i giovani studenti del nostro territorio che concludono le scuole superiori. Sarà una vera esplosione di gioia e di entusiasmo...uno spettacolo da non perdere.

Ringrazio i Dirigenti e tutti i docenti che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito a partecipare all'Open day e speriamo che tanti altri interessati potranno visitare il nostro Salone dell'Orientamento.

Allo stadio per dire "no" alla violenza

di Arnaldo Procaccini

Il gioco del calcio è spettacolo, divertimento, motivo di aggregazione, aldilà del risultato nelle gare, che non sempre premia i più meritevoli. Dietro l'angolo fanno capolino le sorprese, legate ad episodi che talvolta fanno pendere l'ago della bilancia, dall'una o dall'altra parte. Allo stadio per tanto, sereni, con animo sgombro da pregiudizi, ad applaudire i protagonisti, impegnati a tenere alto il prestigio del Sodalizio di appartenenza, con lealtà ed amicizia. Allo spettacolo, seguono comunque applausi ed ovazioni di gioia, quale tributo agli atleti protagonisti in gara. È ciò che caratterizza lo sport nell'intima essenza, a cui non può sottrarsi il gioco del calcio, disciplina di massima diffusione a tutti i livelli: dall'attività giovanile, al dilettantismo, fino al professionismo. Tanti gli idoli da non dimenticare che hanno remato in tal senso, trasformando nel tempo il calcio, da semplice gioco per divertirsi e far divertire, ad arte che inebria, sublima, trasporta nel mondo del fantastico. Giova evocare, personaggi scomparsi, che hanno onorato la disciplina, sempre restando nei limiti della correttezza.

A Napoli si ricorda, quale fuoriclasse simbolo, Diego Armando Maradona, a cui è stato intitolato lo stadio. Prodigio del gioco del calcio, che nato ragazzo di strada, diventa leggenda, regala quale protagonista assoluto alla Nazionale argentina, la prima "Coppa del Mondo", nell'edizione "Messico 1986". Sportivo generoso, estroverso, entrato nell'animo dei cultori del gioco del calcio, sia in patria che su scala mondiale,

ovunque ha manifestato l'innato talento che l'ha distinto. Napoli che lo ha accolto calcisticamente, dopo l'Argentina, la sua seconda patria, dove riscuote applausi e riconoscimenti. Idolo del calcio in Brasile, il mitico Edson Arantes do Nascimento, detto Pelé, figlio d'arte, già a 16 anni capocannoniere nelle file del Santos. Nella stessa stagione calcistica, debutta in Nazionale, con un gol contro l'Argentina. Persona sorridente, pacifica, talento del gioco del calcio, bravo ragazzo, idolo delle ragazze. A soli 18 anni, nel Mondiale di "Svezia 1958", nella finale con l'Argentina, realizzò una tripletta determinante ai fini dell'acquisizione del titolo mondiale. Fenomeno di semplicità e umanità nello stile di vita. Passato alla storia nel Mondiale di "Messico 1970", il gesto tecnico di Pelé in rovesciata volante, nella finale con l'Italia, quando rimase in aria sospeso, prima di battere l'estremo difensore Albertosi tra i pali. Seguirono per il Brasile ulteriori 3 gol, uno solo di Boninsegna per l'Italia, la gara finì 4-1. Tutto il mondo piange il mito del calcio, nella scomparsa avvenuta il 19 giugno 2022. Re in patria Pelé, per i tanti meriti acquisiti. Personaggi passati alla storia, per talento e lealtà nello Sport, di recente scomparsa sono senz'altro da ricordare tra gli altri: il Serbo Sinisa Mihajlovic, esempio di sportività, prima da calciatore, poi da allenatore, idolo del Bologna, deceduto il 25 novembre 2020, commemorato su tutti i rettangoli di gioco nelle gare di serie A, con un minuto di raccoglimento.

Allo stadio "Maradona" di Napoli, i tifosi dedicano uno striscione al campione scomparso, durante l'amichevole il 17 dicembre 2022, tra Napoli e Villarreal. Altro modello indimenticabile di gentiluomo del gioco del calcio scomparso all'età di 58 anni, è Gianluca Vialli, esempio di dignità e coraggio, per come ha saputo affrontare i cinque anni di malattia che lo hanno portato alla scomparsa, con serenità e umanità, da campione dello Sport. Personaggio simbolo del calcio italiano, con trionfi in Azzurro e nelle squadre di Club.

Il trofeo maggiormente desiderato e conquistato nelle file della Juventus, la "Coppa dei Campioni", nella finale con l'Ajax a Roma, il 22 maggio 1996. Calciatore "idolo" della Sampdoria e della Juventus, dove maggiormente amato dai tifosi, per i valori in grado di trasmettere, in campo e fuori dallo stadio. Leggenda del Chelsea in Inghilterra: protagonista in campo da calciatore ed allenatore, con significativi trionfi. E' lui ad alzare la prima volta al cielo la "Coppa Europea" quale capo delegazione della Nazionale, nella finale vittoriosa allo stadio Wembley di Londra, nella sfida storica con l'Inghilterra. La Nazionale, il suo massimo orgoglio.

Intanto si verifica, che pur di fronte a tanti esempi di sportività, aldilà del talento innato nell'esprimersi in gara, c'è recrudescenza di atti di violenza a tutti i livelli, nel mondo del calcio: battaglia tra ultras romanisti e napoletani in mezzo alla gente in autostrada, costretta a file interminabili domenica 9 gennaio

2023, per tornare a casa. Stessi episodi, con scontri tra ultras del Cesena e del Rimini, prima del derby romagnolo in serie C.

Ancora, domenica 22 gennaio 2023, in occasione del derby di serie "D" tra Paganese e Casertana, un gruppo di tifosi locali bloccano un pullman al seguito della squadra ospite, con lancio di fumogeni, che provocano l'incendio del mezzo di trasporto, con feriti tra civili e forze dell'ordine. Senza contare la vergogna dei ricorrenti "cori razzisti" domenicali nelle contese, dove famiglie e gruppi di amici, s'illudono di potersi recare per svago. Balza in merito l'idea fondata, del totale sfaldamento in atto, dello Sport che più di altri suscita interesse ed emozioni. È forse il momento di una decisa sterzata da parte degli organi preposti, in grado di far rientrare il gioco del calcio nei limiti della correttezza, atteso che, allo stato, perfino la virtuosa Juventus, non è immune da fibrillazioni. Temporeggiare, potrebbe favorire la deriva in agguato.

Ricordo di Pasqualina D'Afflitto

di Irene Mobilia

Molti di noi hanno perduto una cara, affettuosa amica e una bravissima sarta. Abbiamo potuto godere, infatti, del suo buon gusto e della sua impareggiabile perizia nel confezionare capi di vestiario di varia e affascinante foggia.

Ricordo che una volta, tanto tempo fa, mi venne voglia (strano per me) di imparare a cucire almeno qualcosa di elementare, magari solo attaccare un bottone senza che si staccasse dopo la faticosa operazione. Andai, quindi, a la maestra come si dice a Morcone quando si vuole imparare un mestiere. Pasqualina, paziente e, direi, rassegnata, mi mise in mano una pezza sulla quale armergiami con risultati davvero meschini.

Alla fine, vista la mia scarsissima attitudine ad imparare qualcosa, la maestra si convinse che, al di là di *ri 'ndrellanti* (punti lenti) non sarei mai stata in grado di fare altro. Così, dopo qualche giorno, di comune accordo decidemmo di interrompere quell'apprendistato che non avrebbe portato a niente. Fumammo insieme una sigaretta, quasi fosse il kalumet della pace, e ci salutammo con la solita, incrollabile amicizia.

Ho avuto modo di conoscere qualcuna delle sue splendide nipoti, avendo già conosciuto da tempo la figlia e il figlio, Maria Antonietta e Luigi.

Dire che mi è dispiaciuto non vederla più in chiesa mi sembra superfluo, ma dovrò abituarci a vedere vuoto il banco che lei sempre occupava.

La ringrazio per la sua amicizia affettuosa e per avermi insegnato che pure *ri 'ndrellanti* possono essere utili. Un abbraccio a lei e ai suoi numerosi familiari. Ciao sarta Pasqualina, signora dell'ago e della stoffa.

BENEVENTO OSPEDALE SAN PIO

Accesso facilitato alle cure oncologiche innovative

di Anna Rita De Feo



Potenziare l'offerta sanitaria affinché ciascun cittadino fruisca di prestazioni di eccellenza in modo veloce e facilitato: all'AORN San Pio attivati i PACC (Percorsi Ambulatoriali Complessi): il percorso ambulatoriale per i trattamenti antitumorali

L'evoluzione scientifica, tecnologica e organizzativa, con particolare riferimento all'utilizzo dei farmaci, rende praticabile la scelta di soluzioni assistenziali, che permettono il trattamento dei pazienti non necessariamente in regime di ricovero, ma in quello ambulatoriale

Cambia, dunque, il setting assistenziale del paziente oncologico, che prevede una modalità di gestione organizzativa della struttura ambulatoriale, attivabile nei confronti di soggetti con patologie complesse come quella oncologica, ma che non presentino condizioni tali, da rendere necessario il ricovero ospedaliero.

Con il nuovo sistema tutte le attività di supporto infermieristico, monitoraggio clinico, le consulenze, la prescrizione dei farmaci, saranno compresi nel Day Service a tutto vantaggio della qualità e sicurezza delle cure. A carico del medico di famiglia, invece, resteranno le altre prescrizioni di medicinali in quanto è l'unico ad avere accesso alla storia clinica del proprio paziente.

Una vera e propria rivoluzione. Tale modello erogativo assistenziale basato sul Day Service si inserisce all'interno, di un'azione di programmazione sanitaria aziendale e regionale che ha come obiettivo principale la presa in carico globale del paziente oncologico. Il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) oncologico, nasce dall'attivazione della Rete Oncologica Campana - ROC (istituita con DCA n. 98 del 20 settembre 2016) che ha definito l'articolazione dei centri deputati alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei tumori maligni, la implementazione della prescrizione delle ricette in modalità dematerializzata, direttamente da parte degli oncologi ospedalieri, fino alla prenotazione del Day Service chemioterapico e di tutte le prestazioni correlate attraverso il Sistema CUP Unico regionale, mediante la predisposizione per ogni Direzione sanitaria di specifiche agende, distinte da quella dell'attività ambulatoriale ordinaria.

Spiega la portata del cambiamento procedurale Antonio M. Grimaldi, Direttore dell'U.O.C. Oncologia Medica dell'AORN San Pio:

«La possibilità di prescrivere le prestazioni ambulatoriali da parte degli oncologi medici rappresenta un passo significativo nella semplificazione del percorso di cura per il paziente oncologico, evitando lungaggini burocratiche e garantendo una assistenza specialistica sempre più vicina ai più fragili».

La modifica del setting assistenziale da Day Hospital a Day-Service Ambulatoriale prevede la possibilità di effettuare la seguente tipologia di attività ambulatoriale complessa: trattamento antitumorale con infusione di farmaci, trattamento chemioterapico con prescrizione di farmaci orali o per iniezione intramuscolare o sottocutanea e monitoraggio clinico - strumentale onco - ematologico.

«I nostri professionisti sono competenti e specializzati, nel garantire qualità assistenziale e terapie nella gestione dei pazienti fragili. La tecnologia di ultima generazione e le terapie innovative praticate in Day Service, in pazienti oncologici, consentono in sicurezza efficacia dei trattamenti maggiore precisione ed efficacia dei trattamenti. La multidisciplinarietà, l'attenzione al paziente l'attività di ricerca e la dedizione dei nostri medici permette di garantire il più alto livello di cure ottenibili» afferma il Direttore Generale dell'AORN San Pio Maria Morgante.

BENEVENTO

OSPEDALE FATEBENEFRAELLI

Confermato primato per numero di parti nel Sannio. Premiato lavoro del qualificato team di professionisti

di Alfredo Salzano

Ancora una volta l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento conferma il "primato nel Sannio" per numero di parti, nonostante le difficoltà dovute alle conseguenze della pandemia e al calo di nascite che ogni anno comporta un decremento forte della natalità.

Questo importante risultato premia il lavoro svolto con dedizione da tutto il personale sanitario e parasanitario della Divisione di Ostetricia e Ginecologia, della Divisione di Neonatologia e del Servizio anestesiológico di partoanalgesia. Queste figure professionali sono garanti della correttezza e della scientificità delle procedure, pronte ad intervenire attivamente e tempestivamente in caso di difficoltà o patologie.

I valori ed i principi che muovono gli operatori sono la centralità del bimbo, della mamma e del papà, il miglioramento costante della qualità assistenziale, l'eccellenza del servizio, l'approccio multidisciplinare (ginecologi, ostetriche, pediatri, anestesisti) che garantisce la qualità del servizio.

La Divisione di Ostetricia del Fatebenefratelli di Benevento annovera un numero piuttosto esiguo di primi tagli cesarei, a conferma di un utilizzo limitato di questa procedura visto che si tratta comunque di un intervento chirurgico ad addome aperto, che può comportare delle complicanze.

Si può, inoltre effettuare il VBAC, cioè il parto spontaneo dopo un pregresso cesareo anche se in casi estremamente selezionati, qualora la donna dovesse esprimere tale desiderio. Si è registrata, inoltre, una netta diminuzione della mobilità materna e dei casi di asfissia intra-partum.

Fiore all'occhiello del Fatebenefratelli è la partoanalgesia, garantita dal team di anestesisti H-24 ed in maniera gratuita, riconoscendo alle donne il diritto di partorire senza dolore.

Affinché la paziente possa vivere in modo più pieno l'esperienza del parto, è possibile avere al proprio fianco il partner che, dopo la nascita, può assistere anche alla prima visita e al primo bagnetto del neonato, così da avere subito infor-

mazioni sulle sue condizioni di salute.

In reparto si pratica il "Rooming in", cioè la permanenza del bimbo in camera di degenza con la mamma. Questa procedura promuove e facilita l'avvio dell'allattamento al seno, di cui la neonatologia è centro promotore e di cui sono innegabili i vantaggi sia fisici sia psicologici per il neonato. È sempre possibile, comunque, affidare il neonato alle cure del personale del Nido se le mamme hanno bisogno di riposo e di recuperare energie.

Ogni mattina le pazienti vengono direttamente informate in camera sullo stato di salute del bimbo, che viene visitato in loro presenza; qualora ci fossero problemi per il neonato, si accede alla terapia sub-intensiva o intensiva dove operano pediatri, personale infermieristico ed ausiliare di comprovata professionalità.

Affinché le pazienti possano acquisire competenze, conoscere il personale ed i luoghi del parto, chiarire tutti i dubbi e ricevere un aiuto per sedare le ansie, viene organizzato un percorso di accompagnamento alla nascita, in presenza dopo l'era Covid.

L'arrivo di una nuova vita può essere motivo di preoccupazioni oltre che di gioia e sensazioni positive; alcune donne, dopo la nascita del proprio bambino temono di non essere all'altezza, possono sentirsi tristi ed avere crisi di pianto con una ricaduta inevitabile sul benessere di mamma, bambino e famiglia. Per questo è stato attivo un servizio di Psicologia al fine è quello di supportare le donne e prevenire la depressione post-partum.

Il parto è un evento bio-sociale la cui modalità assistenziali hanno ripercussioni culturali e sociali. Ecco perché tutto il personale sanitario, supportato dalla Dirigenza dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento, è quotidianamente impegnato ad assistere la donna in un momento così importante come la nascita del proprio figlio, garantendo le "cure amiche della mamma", secondo la definizione ed i requisiti richiesti dall'Unicef.

iuvenia

La parola all'esperto

Non parla perché è pigro!

di Laura Vassalotti e Chiara Varricchione*

La nonna mi raccontava sempre di quanto fosse pigra la mia mamma. "Aveva due anni e non voleva saperne di parlare. Capiva tutto e si faceva capire ma niente, diceva sì e no tre parole. E come si arrabbiava quando non riuscivamo a capirla!"

Quante volte la nonna, la zia, la suocera, la vicina di casa hanno definito pigri i nostri bambini. Quante volte siamo stati noi a definirli tali!

Non esistono bambini che non parlano perché sono pigri.

"E allora perché mio figlio non parla?"

A volte perché anticipiamo i suoi bisogni, non gli permettiamo di esprimere ciò che vuole, perché siamo noi a verbalizzare ancor prima che lui faccia una richiesta. Altre perché parliamo troppo o troppo velocemente, senza lasciargli il tempo di esprimersi.

C'è una grande variabilità tra i bambini e siamo tutti d'accordo nel dire che ognuno ha i suoi tempi. Ma qual è davvero il limite tra lo sviluppo fisiologico e una reale difficoltà? Per rispondere è importante conoscere le principali tappe dello sviluppo del linguaggio.

- dai 2/3 mesi compaiono i primi vocalizzi - Che emozione!

- dai 6/7 mesi inizia la fase della lallazione "lalala, papapa, mamama" (Eh no, mi dispiace deluderti, non ha ancora detto "mamma"!)

- intorno agli 11/12 mesi produce le prime parole intenzionali (mamma, papà, muuu, aa-ahm)

- a 18 mesi si assiste ad una vera e propria esplosione del vocabolario

- a 2 anni compaiono le prime frasi di due elementi

- a 3 anni le frasi di almeno 5 o 6 parole e grammaticalmente più complesse sono un traguardo raggiunto

Hai ancora qualche dubbio su tuo figlio e pensi che la vicina di casa non ti abbia dato i suggerimenti giusti? Contatta subito un logopedista! Ti aiuterà in diversi modi:

- con una consulenza rivolta a te, genitore, per fornirti consigli e aiutarti a migliorare le stimolazioni nell'ambiente domestico;

- con una valutazione strutturata e dettagliata sulle abilità di linguaggio del tuo bambino;

- con un percorso terapeutico specifico, laddove necessario.

Forza mamma, non fare la "pigra"!

*Logopediste

COMUNICATO STAMPA

PONTE

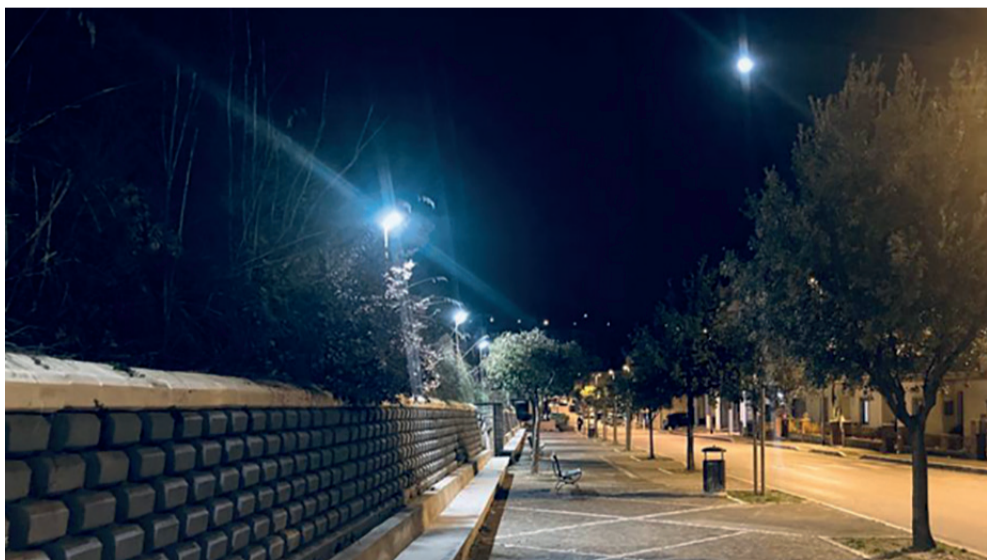
Accesso il nuovo sistema di illuminazione. Il sindaco Fusco: "Molto soddisfatto per l'intervento realizzato"

"Una nuova luce per Ponte". Terminato il progetto di riqualificazione e valorizzazione di via Ripagallo e via Gr. Uff. Domenico Ocone, due strade attigue che insieme formano una delle arterie principali del centro sannita. Ieri sera, la prima accensione dell'innovativo sistema di illuminazione: si tratta di 11 lampioni di ultima generazione, dotati di lampadine led e dal design elegante. Scelte queste ultime in linea con la necessità di garantire un risparmio energetico e un necessario rispetto di quella che è l'estetica del tessuto urbano pontese, nel quale i lampioni si inseriscono con naturalezza regalando un bellissimo 'colpo d'occhio'.

Interventi che vanno incontro anche alle necessità dei fedeli che potranno fare visita alla statua della Madonna, custodita nella cosiddetta 'grotta', con maggiore sicurezza, vista la nuova illuminazione posizionata anche in questo luogo di culto.

Un progetto che è stato riapprovato dalla Giunta Comunale in carica nel lontano 2014, e che trova compimento solo oggi. Un iter difficile ma che si è concluso con esito positivo, soprattutto per i cittadini che potranno godersene. Maggiore illuminazione significa più sicurezza e meno degrado ma anche una strada dai lineamenti raffinati.

"Sono molto soddisfatto - ha commentato il sindaco di Ponte Marco Fusco - per la conclusione di questo progetto. Il mio impegno è quello di procedere a donare una nuova illuminazione all'intero territorio comunale".



Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

L'infanzia

L'infanzia è meravigliosa in tutti, dovunque, sempre, l'altrui e soprattutto la propria, che si conosce meglio per intima trasparenza. Meravigliosa, perché un mondo mirabile inonda i sensi: gli occhi si riempiono di luce e di immagini, le orecchie di suoni e di voci, le narici di profumi e di ebbrezze, la bocca di sapori e tutto il corpo di infinite cose.

L'infanzia è l'alba, che si apre alle meraviglie della luce e che apre l'anima alle cose belle del cielo e della terra: cose nuove mai viste, che si affacciano a noi o da noi scoperte: caleidoscopio dei favole e di sogni. Tutto è nuovo e bello; ogni giorno è pieno di attrattive; ogni passo scopre fascino e incanti. E le meraviglie si affollano, per imprimersi sulla verginità dei sensi, della fantasia e del cuore.

L'infanzia del s. p. Pio

Un tumulto di ricordi, immagini, sentimenti e insegnamenti anche in p. Pio infante! Ne presento alcuni, che egli ben volentieri raccontava.

a) Malocchio

Quando mamma Peppina si accorse che il suo piccolo Francesco, all'età di due anni, aveva un malessere addominale, pensò subito a un "malocchio" (una specie di sortilegio), operato da persone invidiose, perciò si rivolse a una maga, per farlo "inciaramare" (= fargli togliere l'incantesimo o ietta-tura). Per l'accertamento del "malocchio", si ricorreva agli artifici di una fattucchiera. Questa, con tre gocce di olio, versato in un piatto di acqua e pochi segni di croce, accompagnati da misteriose e incomprensibili parole (mescolanza di scienza popolare, di religione e ciarlataneria, dicendo formule complicate, con invocazioni di santi, senza rivelarne le parole, perché possono esser palesate solo nella notte di Natale), era in grado di dare il responso. Se il responso era positivo, si ricorreva all'intervento di una donna "gemella", che, per scongiurare il male, incominciava a strofinare sulla pancia del bambino le proprie mani, quasi queste emanassero fluido risanatore. Se il male persisteva, la superstizione popolare giungeva persino ad ammettere che il bambino fosse stato stregato. In quei casi, allora, si ricorreva, addirittura, al teurgo (= al mago: colui che la fantasia popolare pensava praticasse una sorta di magia sacra), il quale, dopo aver spalmato il corpo del bambino di un impasto, fatto di erbe e piante prodigiose, rinvia a casa i genitori del cliente, non senza averli assicurati che l'incantesimo era stato debellato e che presto il bambino sarebbe guarito. Il tutto, ovviamente, veniva praticato dietro corresponsione di denaro o, in mancanza di esso, in beni in natura. P. Pio, quando raccontava quest'episodio, diceva: "La donna mi sollevò per le gambette «come un agnelino», a testa in giù, e pronunciò su di me dei vecchi adagi, accompagnandoli, con strani gesti propiziatori". Poi, mimandone i gesti, se la rideva di gusto, facendo ridere anche tutti gli astanti!

b) Ma che è nato un diavolo in casa?

Nel campo educativo-affettivo la figura del padre è sempre posta al margine. Così è anche, per il papà di p. Pio, Grazio Maria Forgione, il quale confesserà: "I figli non hanno mai conosciuto le mie braccia" (Infanzia e prima giovinezza, 31). Non solo non prese mai in braccio i suoi figli, ma anzi una volta, sapete cosa fece verso il piccolo Francesco, prossimo p. Pio, quando aveva circa due anni? Egli cresceva bello, sano e buono, nel tranquillo clima familiare, purtroppo, però, strillava, anche di notte,

perciò, Grazio Forgione, stanco per il duro lavoro dei campi, a Piana Romana o agli oliveti del Monte o di Valluni, s'innervosiva, lamentandosi con la moglie: "Ma questo quando la finisce di piangere?". Una volta, il bambino si mise piangere convulsamente, quasi fino a soffocare. Mamma Peppina era fuori, perciò zio Grazio, dopo aver tentato di farlo tacere, tenendolo in braccio, come meglio poteva, senza riuscirci, perse la pazienza e lo scaraventò sul letto, gridando con ira: "Ma che è nato un diavolo in questa casa?". In quel momento arriva mamma Peppina, che, gridando e piangendo, dice: "Mi hai ammazzato il figlio! ...". Per fortuna non si era fatto nulla, nonostante che, rotolando, cadde dal letto. Quando p. Pio raccontava quest'episodio, concludeva sempre: "Da quel momento, però, non piansi più!".

c) Ubriaco di fumo

Racconta lo stesso p. Pio: "Potevo avere un dieci anni, quando un giorno, a Piana Romana, mi chiamò lo zio Pellegrino Scocca, dicendomi: «Franci, tu hai il piede leggero; questi sono i soldi, va' in paese a comprarmi un sigaro toscano e un pacchetto di micciarielli (= fiammiferi); subito eh!». Cosa fece p. Pio? Si recò in paese a comprare il sigaro, ma, al ritorno, giunto presso il torrente Quadrielli, si sedette sul parapetto del ponticello e disse: "Vediamo di che cosa sa questo fumo". Non l'avesse mai fatto! Alla prima boccata, infatti, lo stomaco si ribella e la testa incomincia a girargli. Rivutosi un po', torna in campagna.

NB: Questa disavventura gli giovò molto, poiché, come diceva p. Pio stesso, "quella lezione mi era servita, per mettere un muro tra me e il fumo".

Fatti straordinari

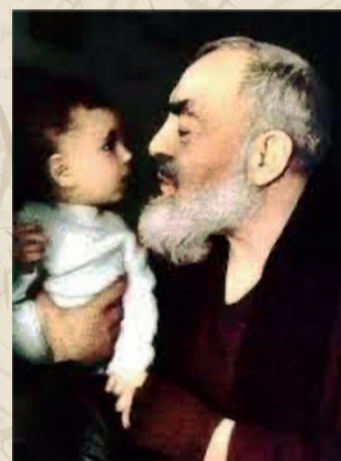
L'infanzia del santo p. Pio, trascorsa serenamente in un ambiente alquanto cristiano, non è contraddistinta da fatti notevoli e clamorosi. Tuttavia non mancano segni precursori, che l'avrebbero reso noto in tutto il mondo. Ne riporto solo due.

I) Santificati e santifica: All'età di cinque anni gli apparve, all'altare maggiore della chiesa di s. Anna, il sacro cuore di Gesù, che gli fece cenno di accostarsi e gli mise la mano in testa, manifestando di gradire e confermare l'offerta di sé a lui e dicendogli: "Santificati e santifica".

II) Dal "Diario" di p. Agostino: Alla stessa età appaiono i primi doni carismatici e i primi violenti assalti da parte del diavolo, come testimonia, nel suo "Diario", p. Agostino Daniele da S. Marco in Lamis, suo direttore spirituale: "Le estasi e le apparizioni cominciarono al quinto anno di età, quando ebbe il pensiero e il sentimento di consacrarsi per sempre al Signore e furono continue. Interrogato come mai le avesse nascoste per tanto tempo (fino al 1915), candidamente rispose che non le aveva manifestate, perché le credeva cose ordinarie a tutte le anime; difatti un giorno disse ingenuamente: «E lei non la vede la Madonna?». A una mia risposta negativa, soggiunse: «Lei lo dice per santa umiltà!». A cinque anni cominciarono pure le apparizioni diaboliche e per quasi venti anni furono sempre in forme oscenissime, umane e soprattutto diaboliche" (P. Agostino in Diario, 58).

P. Pio ha passato la sua infanzia assimilando o dimenticando, secondo una ricerca istintiva del proprio cammino, formando così lo sfondo di ombre e immagini del proprio ideale.

E tu cosa ricordi della tua infanzia? Come nutri quella dei tuoi figli o dei tuoi nipoti?



LOGOPEDIA
PSICOMOTRICITÀ
FISIOTERAPIA
PSICOTERAPIA
TERAPIA FISICA
TERAPIA OCCUPAZIONALE

iuvenia
centro riabilitazione

82026 Morcone (BN)
C.da Piana - zona ind.le
Tel. 0824 957479

e-mail: iuveniasrl@gmail.com
sito web: www.iuvenia.it

Centro di Riabilitazione Iuvenia

DSR
TONER

P.zza Vitt. Emanuele, 16/A
86100 Campobasso
Tel. 389.5614030

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.

L'arte dei Fiori

Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

n
Estetica Nuncia

Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Fantasy
di Elena Rinaldi

Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo

Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

R
FALCIGNERIA
RINALDI

Cel. 340379760
3467508902
Fax: 0824950246

C/da coste 265
33026 - Morcone (BN)

artur.rinaldi@alice.it

P.Iva: 01505630622

DOLCE VITA
Lounge bar

Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicì

Lavoratori
di Ferro
e Alluminio

C.da Piana 213/A - Morcone (BN)
Tel. 334630512

Delizie
SOTTOZERO

Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 320.2745008

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE

Contra Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Nel cuore del borgo
STORICO BAR

di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

TELESE TERME

“Imprese vincenti 2022”: la Mangimi Liverini nella Top 10

di Sandro Tacinelli

Ancora un riconoscimento per la Mangimi Liverini in un contest nazionale. Questa volta l'idea è firmata dall'Intesa Sanpaolo ed è rivolta alle eccellenze imprenditoriali italiane per “Imprese Vincenti 2022”. Scenario della premiazione è stato l'Auditorium Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino, che ha accolto le dieci imprese finaliste nel settore Agribusiness che si sono distinte in termini di innovazione, sostenibilità, capitale umano e rapporto con il territorio.

“Siamo molto orgogliosi di essere tra le imprese finaliste – hanno dichiarato Filippo e Michele Liverini, direttore amministrativo e finanziario e direttore commerciale dell'azienda -. Il nostro è un approccio votato al territorio e alla qualità, frutto di un lavoro in costante evoluzione, con l'obiettivo di realizzare prodotti sani, sicuri e sostenibili.

“La nostra felicità – hanno aggiunto – diventa maggiore perché questo premio arriva in un momento per noi particolare, non solo perché veniamo da un anno difficile per l'intera filiera mangimistica e zootecnica italiana a causa dei rincari delle materie prime, ma anche perché l'azienda sta completando un nuovo investimento infrastrutturale che coniuga innovazione e sostenibilità. Essere tra le prime dieci aziende italiane dell'agribusiness è una testimonianza che non si ottiene per caso, che corona un lavoro pluriennale fatto di programmazione e di dedizione. Per queste ragioni il nostro ringraziamento va anche all'intera Direzione Agribusiness di Intesa Sanpaolo”.

Per il contest sono state selezionate 140 aziende, tutte distinte per investimenti in piani di rilancio e trasformazione, alle quali Intesa Sanpaolo e i partner di progetto offrono strumenti di crescita, visibilità e accompagnamento in tutte le fasi di vita del business, vero e proprio motore pulsante dell'economia italiana.

«Ci piace anche sottolineare – concludono Filippo e Michele Liverini –, non certo per mero campanilismo, ma per dare una misura esatta anche del valore e della qualità del nostro lavoro, che tra le dieci aziende premiate siamo l'unica della Campania e tra le quattro del Meridione. Il comparto agribusiness rappresenta per il territorio e il Mezzogiorno un volano ancora troppo sottovalutato». In particolare, in sintonia con gli obiettivi del PNRR, sono state individuate le migliori PMI che hanno attivato progetti o raggiunto risultati in termini di: Digitalizzazione e Competitività – progetti di digitalizzazione, sviluppo di competenze e infrastrutture digitali, IoT, IA, servizi cloud, big-data; Sostenibilità e Transizione ecologica – investimenti in sostenibilità, efficienza energetica, efficientamento dei processi produttivi e delle risorse, mobilità sostenibile; Innovazione, Ricerca e Istruzione – progetti di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo, formazione, istruzione, attività scientifiche e tecniche e Welfare e Salute – welfare aziendale, tutela, servizi volti al benessere dei dipendenti e delle comunità.

Il programma di presentazione delle “Imprese Vincenti 2022” è articolato in 14 tappe in tutta Italia per valorizzarle nel territorio in cui operano e include due incontri con focus tematici relativi al settore agribusiness, industria che rappresenta circa il 17% del PIL nazionale, e alle imprese sociali e terzo settore, che esprimono una componente essenziale dell'economia del Paese.

L'edizione targata 2022 ha visto autocandidarsi 4.000 imprese per complessivi 35 miliardi di fatturato e circa 150.000 dipendenti.



SANTA CROCE DEL SANNIO

Lavori pubblici

La Giunta del Comune di Santa Croce del Sannio ha affidato al settore tecnico la progettazione di due lavori: la riqualificazione e risanamento dei locali per l'erogazione dei servizi socio-assistenziali e la riqualificazione e messa in sicurezza di aree pubbliche fruibili dal punto di vista turistico relative al sentiero Capparo.

Carnevale santacrocese Rievocazione storica “La Pace”

Domenica 19 febbraio, si è tenuta la caratteristica rievocazione storica dal titolo “La Pace”. Una ripresa in grande stile per la manifestazione giunta alla 238esima edizione, una rievocazione medievale che ripropone la vicenda accaduta all'epoca delle invasioni saracene nel sud Italia, quando gli arabi, attraverso il Regio Tratturo, invasero i territori del Molise e del Sannio. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco e dall'amministrazione comunale, ha visto la partecipazione di circa 180 persone, molte venute dai Comuni limitrofi.

Nucleo di Valutazione

La Giunta comunale ha approvato il regolamento di nove articoli per la composizione e il funzionamento del Nucleo di Valutazione i cui componenti, nominati dal Sindaco, durano in carica tre anni. L'organismo opera in piena autonomia e indipendenza, supporta e collabora con il Segretario comunale e monitora, tra l'altro, il funzionamento complessivo del sistema di misurazione e valutazione della performance del personale dipendente.

PONTELANDOLFO

Festa di San Valentino. Obbligo di baciarsi

In occasione di San Valentino, è stato installato un cartello stradale inusuale che “obbliga” i visitatori a fermarsi per un bacio. L'iniziativa, promossa dal Comune, mira ad accrescere l'attrattiva degli spazi pubblici del centro storico e a incoraggiarne la fruibilità affinché diventino una vera e propria destinazione turistica. Il romantico cartello è stato posizionato in un luogo iconico del borgo, sul belvedere di Largo San Pietro, già oggetto di un intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Avviso Pubblico

È stato indetto un apposito avviso per l'assegnazione di spazi e locali che sono nella disponibilità dell'Amministrazione comunale in favore di associazioni senza scopo di lucro. L'assegnazione avverrà tramite stipula di comodato d'uso. I locali si trovano nell'immobile sito in via Municipio e saranno assegnati per una durata di 5 anni.

SASSINORO

Associazione musicale “Città di Sassinoro”

Arriva dal Comune il patrocinio per un'opera musicale su CD del gruppo “Vott a focu”. L'Associazione svolge la sua attività di divulgazione della cultura mediante la musica in Italia e all'estero. L'organo esecutivo ha ritenuto l'associazione, no profit, meritevole, come già detto, dell'assegnazione del patrocinio comunale.

Distretto del Commercio diffuso

Via libera della Giunta all'adesione della costituzione di un Distretto diffuso del Commercio promosso dal comune di Molinara. La costituzione dei Distretti del Commercio può costituire uno strumento idoneo a promuovere il commercio di vicinato, il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici, la gestione degli spazi urbani, la sicurezza, la coesione economico-sociale e la qualità della vita del cittadino residente. Hanno aderito all'iniziativa tutti i comuni del Fortore e dell'Alto Tammaro. Non risulta tra le adesioni, il solo comune di Morcone.

CAMPOLATTARO

Efficientamento edifici comunali e messa in sicurezza strade

La Giunta del comune di Campolattaro, guidata dal sindaco Simone Paglia, ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'efficientamento energetico di alcuni edifici comunali e per la messa in sicurezza delle strade Caiazza e Portellone. Il finanziamento, ammontante a circa 83.000,00 euro, fa parte dei contributi a favore dei Comuni allo scopo di potenziare gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività. Il tutto finalizzato a uno sviluppo territoriale sostenibile.

MORCONE

Presso la casa comunale, il Presidente della provincia di Benevento ha incontrato i sindaci dell'Alto Tammaro.

Il presidente della provincia di Benevento, Nino Lombardi, ha incontrato i sindaci di Morcone, Luigino Ciardo, di Santa Croce del Sannio, Antonio Zeoli, di Sassinoro, Luca Apollonio, e di Pontelandolfo, anche nella sua qualità di presidente della Comunità Montana del Tammaro-Titerno, Gianfranco Rinaldi. Al centro della riunione, svoltasi presso il Municipio di Morcone, numerosi argomenti di interesse per la collettività dell'Alto Tammaro. In primo luogo, sono stati affrontati i problemi riguardanti la viabilità locale con l'esposizione, da parte dei Sindaci e del Presidente della Comunità Montana, delle più rilevanti criticità sul territorio. A tale proposito, il presidente Lombardi ha annunciato gli interventi previsti dalla Provincia nell'Accordo di Programma Quadro con la Regione. Si è anche discusso dell'invaso sul fiume Tammaro e della potabilizzazione ai fini irrigui e civili degli oltre 85 milioni di metri cubi d'acqua. Altro argomento, nella riunione di Morcone, è stato quello dell'edilizia scolastica e, precisamente, delle strutture di proprietà dell'Ente Provincia che insistono sul territorio e che necessitano di interventi straordinari, per i quali il presidente Lombardi ha assicurato il suo massimo interessamento. Infine, è stato affrontato il tema dei trasporti pubblici locali, in particolare per quanto attiene i servizi agli studenti pendolari che viaggiano tra i Comuni del comprensorio e che, a differenza dei loro colleghi che raggiungono il capoluogo, non si vedono riconosciute le agevolazioni.

Alloggi ERP

Finalmente, dopo circa cinque anni dal termine dei lavori per il recupero di alcuni fabbricati e riqualificazione delle zone circostanti, è stata pubblicata sul sito dell'ERP la graduatoria provvisoria per l'assegnazione di oltre venti appartamenti realizzati nel Centro storico. Si tratta del fabbricato Moro, sito nei pressi di piazzetta del Pozzo e dei fabbricati Gagliardi e Lombardi del rione San Marco. Nella graduatoria riguardante l'ambito territoriale morconese si contano n. 26 aspiranti all'assegnazione degli alloggi.

Acqua e acquedotto

Tra i progetti strategici della Regione Campania, è stato inserito un primo intervento sull'acquedotto morconese di circa 3.000.000,00 di euro. Con decreto di ammissione n. 7 del 26/01/2023, è stata ottenuta una somma di euro 143.750,00 per la redazione di un progetto cantierabile. Intanto, un nuovo pozzo, destinato al potenziamento delle risorse idriche, sarà realizzato dalla GeSeSa in località Piana, per un importo di 150.000,00 euro

Eolico

Ci risiamo. Lo scorso 23 gennaio, sul sito del Ministero dell'Ambiente, è stata avviata la consultazione pubblica volta all'ottenimento della valutazione di impatto ambientale del progetto di un impianto eolico denominato “Colle Marco” costituito da 6 aerogeneratori alti 200 metri, per una potenza massima complessiva di 39,60 MW da realizzarsi nei comuni di Morcone e Pontelandolfo. Il 22 febbraio sono scaduti i termini per le osservazioni che sono state presentate, tra gli altri, anche dall'amministrazione comunale. Anche il PD molisano ha chiesto alla regione Molise di bloccare e opporsi all'autorizzazione di questo nuovo parco eolico.

BENEVENTO Convegno presso la Camera di Commercio

di Augusto Ozzella

Il 3 marzo 2023, presso la Camera di Commercio di Benevento si terrà il convegno dal titolo “Made in Italy: quali opportunità per le aziende italiane negli Emirati Arabi Uniti”.

L'evento è organizzato dal Rotary Club Valle Telesina, Studio Legale Coviello e Associazione Spazio@perto, con la partecipazione della Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti, dell'Ambasciata d'Italia di Abu Dhabi e le varie istituzioni territoriali quali la Camera di Commercio Irpinia Sannio, Provincia di Benevento e Comune di Benevento.

Oltre ai saluti istituzionali, interverranno il dott. Mauro Marzocchi, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti, l'avvocato Carmine Coviello esperto di tutela internazionale di marchi e brevetti, l'avvocato Massimiliano Giangolini per la costituzione delle società e tassazione negli EAU e il dott. Michele Costanza per lo sviluppo delle varie opportunità di business negli EAU.

Sarà una valida opportunità per le aziende interessate all'internazionalizzazione dei propri servizi verso i mercati degli Emirati Arabi Uniti e i Paesi della Gulf Area. Saranno affrontate tematiche di rilievo essenziale per lo sviluppo dell'export e dell'interscambio commerciale con l'Italia, l'importanza della tutela del marchio in Italia e all'estero, la costituzione dei vari tipi di società, le free zone, la tassazione e le varie opportunità di business nei mercati degli Emirati Arabi Uniti. Il convegno rappresenta una prima attività di sensibilizzazione territoriale che vede in primis la partecipazione istituzionale del dott. Mauro Marzocchi nonché quella dell'avvocato Carmine Coviello, nominato Consulente italiano certificato dalla Camera di Commercio Italiana negli EAU (ICUAE Representative) e del presidente dell'Associazione Spazio@perto Annarita Del Donno. Tale attività di sensibilizzazione coinvolge le istituzioni e le varie organizzazioni d'impresa, al fine della valorizzazione del made in Italy e del marchio Italiano nel territorio degli Emirati Arabi Uniti.

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione “Adotta il tuo Paese”

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italic, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
82026 Morcone (BN)
P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
mass.giad@libero.it
Massimo - Cell. 3491000942



Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469



MASELLI MARMI
379 1340950 - 333 1058654
masellimarmi@gmail.com
www.masellimarmi.com
C.da Campopiano, 4 - Santa Croce del Sannio (BN)